

CCXXV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1977

Presidenza del Vicepresidente SERRA

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	7577
Congedi	7575
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	7577
Disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1977 e disposizioni varie". (333) (Discussione):	
MURAVERA	
TRONCI	7588
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	7592
Interrogazioni (Svolgimento):	7575
CONTU, Assessore all'agricoltura e riforma agro-pastorale	
ANEDDA	7579
TRONCI	7581
MANCOSU	7582
PUDDU PIERO	7582
Risposta scritta a interrogazioni	7583
Sull'ordine del giorno:	7577
SODDU, Presidente della Giunta	
MURRU	7578
CORONA, Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione	7597
"Variazione allo stato di previsione della spesa	7597

del bilancio interno del Consiglio per l'anno 1977". (Discussione e approvazione):

MURA	7584
ANEDDA	7585
MACIS	7585
PUDDU PIERO	7586
PIREDDA	7587
LIPPI	7588

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

MADDALON, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta del 12 luglio, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Il consigliere regionale Annibale Francesconi ha chiesto 25 giorni di congedo per motivi di salute a far data dal 9 settembre 1976. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Pre-

sidenza.

MADDALON, *Segretario ff.*:

“Interpellanza Muledda - Orrù - Mancosu - Maddalon sulla campagna antincendi 1977” (355);

“Interpellanza Loffredo - Berlinguer - Maddalon - Muledda sulla pesca delle aragoste” (356);

“Interpellanza Loffredo - Marras - Berlinguer - Marini - Maddalon sulla chiusura dell'aeroporto di Alghero” (357);

“Interpellanza Loffredo - Marras - Sechi - Puggioni sul pagamento dei contributi assicurativi delle aziende artigiane e commerciali” (358);

“Interpellanza Macis - Birardi - Berlinguer - Careddu - Corrias - Schintu sulla opportunità di un'efficace azione della Giunta volta ad eliminare i pericoli di inquinamento radioattivo derivanti dalla presenza nella rada di La Maddalena della nave-appoggio “Gilmore” ” (359);

“Interpellanza Murru sull'incidente occorso al sommergibile nucleare americano nelle acque a Sud della Sardegna” (360);

“Interpellanza Farigu - Viridis sull'incidente occorso al sottomarino nucleare statunitense mentre era in navigazione nelle acque della Sardegna Meridionale” (361);

“Interrogazione Muledda - Orrù - Mancosu - Maddalon, con richiesta di risposta scritta, sulla collocazione dei prodotti provenienti dalla vendemmia 1977” (672);

“Interrogazione Offeddu sullo stato dei lavori dell'acquedotto che dovrebbe assicurare il prezioso liquido ai Comuni di Esterzili, Sadali e Seulo” (673);

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul grave pericolo infettivo e sui

danni economici derivanti dal libero scorrere, a breve distanza dall'abitato di Serri, degli scarichi fognari” (674);

“Interrogazione Muledda - Muravera - Orrù - Sini sulla creazione di un adeguato servizio di mezzi pubblici nella zona industriale di Tortolì - Arbatax” (675);

“Interrogazione Muledda - Muravera - Orrù - Sini, con richiesta di risposta scritta, sull'apertura della Sezione di controllo degli Enti locali di Lanusei” (676);

“Interrogazione Isoni sul servizio antincendio e sull'uso dei mezzi aerei nell'opera di spegnimento degli incendi” (677);

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla intransigibilità delle strade interne dell'abitato di Isili a motivo dei prolungati lavori in atto da tempo per il potenziamento delle reti idriche e telefoniche” (678);

“Interrogazione Tedesco - Floris Mario - Melis Antonio sulla situazione dell'Istituto Tecnico Commerciale P. Martini di Cagliari e sull'utilizzazione dei fondi della legge regionale n. 39/1976” (679);

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sull'allarmante situazione igienico-sanitaria determinata nel Comune di Ilbono dall'inquinamento della rete idrica” (680);

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di assicurare al più presto la dovuta funzionalità al nuovo rione “Mastio” in Orani, fornendo degli indispensabili servizi pubblici, primo fra tutti quello fognario” (681);

“Interrogazione Anedda sui gravissimi danni arrecati dal maltempo alle colture vitate del Comune di Calasetta” (682);

“Interrogazione Mela - Monni Pietro Serafino - Zurru - Floris Mario - Tronci - Spina, con

richiesta di risposta scritta, sui gravi danni causati dalle eccezionali avversità atmosferiche del 19 settembre 1977" (683);

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla carenza di personale presso l'ufficio tecnico erariale di Nuoro" (684);

"Interrogazione Orrù - Muledda - Maddalon - Mancosu, con richiesta di risposta scritta, sui danni alle colture vinicole e orticole della grandinata del 19 settembre 1977" (685);

"Interrogazione Muledda - Orrù - Muravera - Sini, sulle dichiarazioni dell'onorevole Carus a Villagrande Strisaili" (686);

"Interrogazione Farigu - Mulas - Puddu Piero sui danni provocati dalla grandinata del 19 settembre 1977" (687).

Annunzio di presentazione di disegni e proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

"Erogazione di contributi per favorire le attività e le iniziative delle organizzazioni dei lavoratori sui problemi dello sviluppo economico-sociale regionale";

"Provvidenze sulla assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani ed esercenti piccole imprese commerciali";

dal consigliere Isoni:

"Sui permessi di circolazione degli automezzi adibiti al trasporto di studenti frequentanti scuole di ogni ordine e grado".

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

"Interrogazione Medde sulla integrazione dei minimi di pensione" (576);

"Interrogazione Offeddu sulla chiusura del posto telefonico pubblico di Bitti" (574).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che le Commissioni hanno espresso i seguenti pareri favorevoli:

Prima Commissione: legge regionale 24 maggio 1976, n. 27 - Comando presso l'Amministrazione regionale di personale destinato all'attuazione di compiti connessi con l'assistenza sanitaria ed ospedaliera (seduta del 21 settembre 1977); Quinta Commissione: legge regionale 4 febbraio 1976, n. 5 - Richiesta di autorizzazione all'alienazione di un fabbricato dell'Ente ospedaliero "San Francesco" di Nuoro (seduta del 22 settembre 1977);

Commissione Speciale Ecologia - Art. 9, L.R. 1 agosto 1973 n. 16 - Parere per erogazione contributo in ordine all'effettuazione di una ricerca scientifica a carattere sperimentale su argomenti inerenti l'inquinamento ambientale (seduta del 22 settembre 1977); Nomina del quinto Ispettore distrettuale per l'ecologia (art. 11, L.R. 1 agosto 1973, n. 16) (seduta del 22 settembre 1977).

Comunico inoltre che il Presidente della Giunta ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nella seduta del 29 luglio 1977, e dell'11 agosto 1977.

Comunico che la Conferenza dei Presidenti di gruppo ha fissato il programma dei lavori del Consiglio e delle Commissioni per il periodo settembre-dicembre 1977. Copia di detto programma è stata trasmessa e, pertanto, se non vi sono obiezioni, esso si intende accolto.

Comunico che la conferenza dei Presidenti di Gruppo, nella riunione del 27 settembre 1977, ha stabilito che, nella presente tornata del Consiglio, vengano svolti i seguenti argomenti: Interrogazioni e interpellanze; Elezione di 3

componenti la Consulta regionale per l'emigrazione; Variazione al bilancio interno del Consiglio regionale; disegni di legge n. 247, 264, 271, 276, 290, 291, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 300, 305, 307, concernenti la convalidazione di decreti del Presidente della Giunta regionale; mozioni numero 47, 50, 54 e 61 concernenti la cooperazione internazionale sui problemi della Comunità Economica Europea. Potrà inoltre essere inserito all'ordine del giorno, se tempestivamente esitato dalle Commissioni, il disegno di legge numero 333 concernente variazioni al bilancio di previsione della Regione per il 1977. Se non vi sono obiezioni così rimane stabilito.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, poiché la Commissione ha finito l'esame della variazione del bilancio, la prego di includerne l'esame e l'approvazione all'ordine del giorno di questa tornata.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, essendo pervenuta la sua richiesta, l'argomento è automaticamente incluso all'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono all'ordine del giorno le interrogazioni numeri 682, 683, 685 e 687. Poiché sono sullo stesso argomento, vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Interrogazione Anedda:

"Il sottoscritto in riferimento ai gravissimi danni arrecati dal maltempo alle colture vitate del Comune di Calasetta, considerata l'importanza che riveste il settore vitivinicolo nel tessuto economico della Sardegna, interroga l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere:

1) se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso i vari istituti di credito al fine di ottenere un rinvio delle prossime scadenze semestrali delle rate dei debiti accesi dai viticoltori presso gli istituti in parola;

2) se non ritenga altresì opportuno intervenire presso gli uffici competenti al fine di accelerare le procedure relative alla concessione delle provvidenze regionali previste in favore dei viticoltori". (682)

Interrogazione Mela - Monni Pietro Serafino - Zurru - Floris Mario - Tronci - Spina:

"I sottoscritti interrogano l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere quali provvedimenti ha disposto o intende adottare per i gravi danni subiti dai produttori agricoli della Sardegna in questi ultimi tempi ed in modo particolare da quelli di Burcei, S. Antioco, S. Giovanni Suergiu, del Campidano in genere, etc. con il nubifragio intercalato da grandinate che si sono abbattuti il 19 settembre u.s. che hanno distrutto in molte zone completamente il raccolto dell'uva e le future produzioni degli agrumeti, frutteti ed ortaggi vari.

Detti danni, causati da tali eccezionali avversità atmosferiche ammontano dalle prime stime a svariate centinaia di milioni, per cui gli interroganti chiedono all'onorevole Assessore di voler provvedere, con tutti i tecnici degli Ispettorati dell'agricoltura della Sardegna, agli accertamenti dei danni medesimi e, conseguentemente, a richiedere — ai sensi della legge 25 maggio 1971, n. 364 — il riconoscimento da parte del Ministero dell'agricoltura delle "zone agricole danneggiate" da eccezionali e straordinari eventi calamitosi di tutti i Comuni colpiti, nonché l'erogazione delle provvidenze previste dalla medesima legge.

Inoltre, gli interroganti chiedono che voglia con urgenza emanare i relativi provvedimenti previsti dalla legge regionale n. 12 del 1974 e stante i gravi danni su citati che venga proposto al Consiglio regionale lo stanziamento delle somme necessarie essendo gli interroganti a conoscenza che quelle attualmente disponibili sono insufficienti.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza". (683)

Interrogazione Orrù - Muledda - Maddalon - Mancosu:

"I sottoscritti, fortemente preoccupati per le conseguenze sulle colture vinicole e orticole dei violenti nubifragi del giorno 19 settembre 1977, chiedono di interrogare l'onorevole Presidente della Giunta regionale per sapere se abbia provveduto all'accertamento della estensione e della quantità dei danni; se abbiano di conseguenza predisposto gli atti per delimitazione delle zone colpite da calamità naturali al fine di garantire ai contadini colpiti gli aiuti previsti dalla legislazione nazionale e regionale vigente.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza". (685)

Interrogazione Farigu - Mulas - Puddu Piero:

"I sottoscritti, constatati i gravi danni provocati dalla grandinata del 19 settembre 1977 in vaste zone della provincia di Cagliari e di Oristano con particolare riferimento al basso Sulcis e al Campidano, rilevano che l'eccezionale calamità atmosferica ha ridotto sensibilmente la produzione lorda vendibile delle varie colture; preoccupati delle conseguenze negative in zone dove la situazione economica è già precaria, chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) se non ritenga di disporre tempestivamente un sopralluogo nelle diverse zone per accettare la reale entità dei danni;

2) quali provvidenze intende adottare per venire incontro agli agricoltori danneggiati ed in particolare se non ritenga opportuno chiedere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste la delimitazione delle zone agrarie danneggiate e l'erogazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1971, n. 364;

3) se non ritenga opportuno un intervento attraverso la legge regionale che prevede prestiti e mutui a tasso agevolato, indennità dei frutti perduti etc.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza". (687)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

CONTU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Onorevoli colleghi, onorevole Presidente, anche quest'anno la nostra Isola è stata colpita da rilevanti avversità atmosferiche; avversità che si aggiungono a quelle dell'anno scorso, accadute, mi pare, verso l'agosto-settembre 1976, e che contribuiscono ad aggravare la situazione già pesante soprattutto nel campo della viticoltura. Infatti la zona più danneggiata è quella che attualmente è investita da colture viticole, cioè la zona intorno a Carbonia, S. Giovanni Suergiu, Calasetta, S. Antioco, Tratalias, Perdaxius ed altri comuni vicini. I sindaci dei comuni interessati, con telegrammi e segnalazioni, hanno già fatto pervenire all'Assessorato all'agricoltura le segnalazioni relative ai danni che i coltivatori hanno subito. Ci sono infatti pervenuti i telegrammi di sindaci di S. Antioco, di Carbonia, di S. Giovanni Suergiu, di Narcao, di Tratalias, di Perdaxius, di Calasetta e di Burcei nella provincia di Cagliari e dei Sindaci di Genoni e di Ovodda per la provincia di Nuoro. Non ci vengono invece segnalati danni nella provincia di Sassari.

Non appena pervenuti questi telegrammi, (si tratta di danni che si sono verificati, neanche una settimana fa) l'Assessorato ha provveduto ad interessare gli Ispettorati provinciali competenti per territorio perché procedessero alla ricognizione dei danni stessi. In provincia di Cagliari, l'Ispettorato provinciale ha già accertato, in buona parte, i danni del Comune di Calasetta dove, peraltro, si era avuta già un'altra avversità atmosferica prima del 19 settembre. Negli altri comuni gli accertamenti sono ancora in corso.

Appena gli Ispettorati provinciali all'agricoltura saranno in condizioni di presentare all'Assessorato le relazioni sulla entità dei danni e, soprattutto, sulla delimitazione delle zone colpite dal maltempo, sarà cura dell'Assessorato stesso inviare queste relazioni al Ministro compe-

tente per ottenere le provvidenze di cui alla legge 364, 25 maggio 1970.

Voglio però dire che, questa legge normalmente interviene quando si tratta di danni notevoli e quando le zone colpite dal maltempo siano di una certa vastità. Ritengo tuttavia che, trattandosi non di un solo Comune, ma di diversi comuni — quasi tutto il Sulcis è stato investito dall'ondata del maltempo — la fattispecie in oggetto sia meritevole di accoglimento da parte del Ministero dell'agricoltura.

Devo però aggiungere che ho delle perplessità sulla rapidità del provvedimento governativo. Sappiamo tutti, anche per l'esperienza dell'anno scorso, che tra il decreto ministeriale che delimita le zone colpite dal maltempo e l'effettiva erogazione dei fondi, trascorrono purtroppo diversi mesi.

L'anno scorso i danni del maltempo dell'agosto e del luglio, delimitato con decreto ministeriale l'11 dicembre 1976, hanno visto l'erogazione delle effettive provvidenze non più di venti giorni, un mese fa. Quindi ho delle perplessità sulla rapidità dell'intervento ministeriale. E' ovvio che se il Governo non dovesse intervenire con la legge 364, bisognerà tener presente, che tra l'altro si aprirà tra breve anche il problema delle competenze, giacché con l'ultimo provvedimento di legge le competenze attinenti al Fondo di solidarietà sono state trasferite per buona parte alle Regioni (ci vorrà del tempo naturalmente perché questi trasferimenti vengano effettuati). Nel caso di carenze da parte del Governo io penso che l'Amministrazione regionale potrebbe intervenire con la legge numero 12. Abbiamo un capitolo del nostro bilancio che andrebbe naturalmente incrementato, giacché attualmente il capitolo è insufficiente; ed è insufficiente perché, attraverso questo capitolo di bilancio, siamo intervenuti per i danni del 1976, siamo intervenuti a favore delle cantine sociali per i danni che le cantine hanno avuto per i mancati conferimenti dei soci e dovremo intervenire, non appena avremo il quadro completo, per consentire i contributi per i danni dovuti dalla epizozia, dopo la legge che abbiamo approvato qui in Consiglio (mi pare che sia la legge n. 33, approvata il 27 luglio di quest'anno)

per venire incontro ai danni che si sono verificati nell'Ogliastra e in alcune zone della provincia di Cagliari. C'è da confidare che, nel bilancio 1978, che verrà portato, credo fra breve, all'esame di questo Consiglio, il capitolo relativo ai danni sul maltempo possa, in qualche maniera, essere incrementato.

Quindi, in pratica, l'Assessorato si muoverà su due direttrici: da una parte chiederà al Ministero dell'Agricoltura l'intervento sulla 364, persuaso e convinto che i danni siano notevoli e che la zona colpita sia vasta e meritevole della attenzione della legge nazionale. Ad integrazione di quello che può essere l'intervento dello Stato, ci si riserva invece di esperire delle azioni onde porre in moto il meccanismo derivante dalla legge numero 12 non appena il capitolo relativo dovesse essere incrementato da altri fondi, all'uopo necessari.

C'è poi una richiesta particolare del collega Anedda, che chiede di conoscere lo stato attuale della situazione e chiede di conoscere quali iniziative l'Assessorato ha preso. Il collega Anedda chiede anche un intervento per una eventuale proroga dei prestiti agrari che stanno venendo a scadenza. Devo dire che effettivamente esiste una legge, la legge numero 838, del 27 luglio 1956, che consente al Ministro dell'agricoltura, d'intesa con il Ministro del Tesoro, di autorizzare la proroga dei prestiti agrari. Devo però anche soggiungere che purtroppo la stessa legge che prevede questo intervento, stabilisce che, per quanto concerne la proroga, i tassi non siano più agevolati ma siano tassi normali, cioè si può probabilmente ottenere la proroga, ma i coltivatori colpiti, dovrebbero pagare il tasso pieno e non il tasso agevolato. Questa purtroppo è la situazione legislativa. Devo anche aggiungere che è una legge a cui il governo non ricorre con molta facilità, anche se qualche volta anche la Sardegna ha avuto la possibilità di ricorrervi. Anche per quanto concerne la strada indicata dal collega Anedda, abbiamo fatto i nostri passi e, contemporaneamente, sul piano non degli strumenti legislativi che non abbiamo, ma sul piano della pressione politica, abbiamo invitato le banche, almeno nei casi più evidenti, a cercare in qualche maniera di consentire qualche oppor-

tuna dilazione ai viticoltori che fossero danneggiati da questa nuova ondata del maltempo.

La mia risposta non può essere quindi che interlocutoria. Siamo ancora nella fase di accertamento dei danni, ma non mancheremo di esperire tutte le azioni politiche consentite perché, in qualche maniera, si venga incontro a questa esigenza anche se ci rendiamo conto che non bisogna suscitare delle aspettative che potrebbero non essere poi completamente soddisfatte, sia in ordine all'entità di quello che può essere l'intervento dello Stato o della Regione sia in ordine alla celerità delle procedure e degli interventi.

PRESIDENTE. Sulla 682, ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda per dichiarare se è soddisfatto.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Assessore, noi prendiamo atto delle sue dichiarazioni, perché siamo certi dell'interessamento dell'Assessorato per questi eventi. Ci permettiamo tuttavia di suggerire alcune cose: questi agricoltori non son venuti a chiedere e non vogliono, né contributi né denari, chiedono soltanto che, tenuto conto della gravissima situazione che su di loro si è aggravata, li si liberi, per il momento, degli oneri che hanno nei confronti delle banche e per i prestiti.

Giustamente lei ha detto che il governo, se interviene con la 364, interverrà quando i buoi sono già fuggiti. Questo farà piacere, allora, quando sarà, per gli agricoltori, come un regalo ma non ripara il danno immediato che è costituito dai pagamenti che essi debbono affrontare! Io mi permetto di osservare alcune cose: lei ha detto d'aver fatto pressione presso gli Istituti di credito, ma non ha detto quello che hanno risposto. Io non dubitavo, nel momento in cui scrivevo l'interrogazione, che l'Assessorato si sarebbe mosso in quella direzione, ma non è tanto l'azione dell'Assessorato che interessava conoscere quanto le risposte degli Istituti di Credito. E qui ritorna il problema dei tesorieri della Regione. Che cosa hanno risposto gli Istituti di Credito, erogatori di mutui, tesorieri della Regione ad una richiesta della Regione, prevista nella legge

che approva il capitolato di tesoreria? Questo è il punto sul quale l'Assessore doveva dare una risposta non tanto a me quanto agli agricoltori, e questo era soprattutto il punto su cui far leva nei confronti degli Istituti di Credito.

L'altra osservazione che vorrei fare è questa: il Governo è restio ad intervenire con la proroga dei mutui ...

CONTU (D.C.), Assessore all'agricoltura e riforma agro-pastorale. Mi consente una interruzione, utile, anche per un chiarimento? Intanto vi è una piccola inesattezza, cioè la convenzione famosa con le Tesorerie non contempla, a mio giudizio, un caso di questo genere; non contempla cioè il caso di un intervento delle banche a favore di eventuali proroghe quando la Regione lo richieda, non c'è scritto tutto questo, per la verità. Io son d'accordo con lei quando giustamente fa osservare che le banche tesoriere della Regione dovrebbero essere più sensibili all'appello che la Regione rivolge loro. Non su un piano giuridico, ma su un piano politico. Ora l'intervento dell'Assessorato fatto presso le banche, per il momento, non ha sortito alcun effetto, anche se le banche mi hanno detto: "Esamineremo il problema non in linea generale, ma i casi più disperati, cercheremo in qualche maniera di agevolarli". Devo soggiungere che mi riservo, data la fortuna — se così vogliamo chiamarla — della scadenza dei prestiti ora, a ottobre, novembre e dicembre, di anticipare, come Assessore, l'erogazione dei prestiti di esercizio. Invece di attendere febbraio, marzo e aprile, cercherei, in qualche maniera, di anticipare l'erogazione dei prestiti di esercizio normali che potrebbero, in qualche maniera sopperire nel caso. Questa potrebbe essere una soluzione. Comunque la ringrazio per il suggerimento.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Il secondo suggerimento attiene alla legge nazionale. Come giustamente ha detto l'Assessore, questa fa perdere i benefici del tasso agevolato per il periodo di proroga. Intanto c'è il problema politico dell'intervento col Governo, ma per quanto riguarda il tasso agevolato il problema non dovrebbe essere difficile perché sarebbe

facile alla Giunta, (perché deve essere iniziativa della Giunta e non dei singoli consiglieri) proporre un disegno di legge di intervento per abbattere questi maggiori tassi dovuti ad un particolare meccanismo legislativo nazionale e che suonano di danno agli agricoltori.

Infine, prendendo atto ovviamente che questa è una risposta interlocutoria, e prendendo ancora più atto di questa iniziativa dell'Assessore per l'erogazione di crediti di esercizio, io vorrei far osservare che è verissimo che nella legge di approvazione del capitolato non è scritto che le banche sono obbligate a concedere le proroghe quando le chiede la Regione. Sarebbe ovviamente un assurdo! Ma, non solo nello spirito ma anche nelle norme esattamente interpretate, esiste un rapporto, non dico di dipendenza, ma di stretto collegamento tra la Regione e i suoi tesoriери perché, proprio quando la legge venne approvata, si discusse di questo. A chi spetta l'indirizzo economico-finanziario dei fondi regionali: alle banche o alla Regione? La risposta del Consiglio, tradotta nella legge, in quei termini sfumati che era logico fossero adottati, era che questo indirizzo spettasse alla Regione. E questo è un momento nel quale la Regione deve, valendosi di questo indirizzo, far valere e far pesare il suo controllo economico e finanziario sui fondi che ha a disposizione.

PRESIDENTE. Sulla interrogazione numero 683, ha facoltà di parlare l'onorevole Tronci per dichiarare se è soddisfatto.

TRONCI (D.C.). Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore per due motivi. Il primo è la tempestività della risposta, che non è cosa usuale della nostra tradizione consiliare, e prendo atto con soddisfazione di questa tempestività dell'Assessore e mi auguro che sia l'inizio di un sistema nuovo che la Giunta vuole inaugurare, in modo che i fatti che i consiglieri presentano all'attenzione della Giunta possano avere risposte immediate.

Il secondo motivo è la precisione della risposta dell'onorevole Contu, priva di ogni trionfalismo e che cerca di non illudere la gente. Egli ha detto con estrema chiarezza quali sono le per-

plexità sulla tempestività dell'intervento da parte del Governo che, purtroppo, abbiamo sperimentato tante volte. Ritengo che sia da esplorare a fondo la possibilità del rinnovo anticipato dei prestiti agrari in modo da evitare quelle difficoltà che vi sono per eventuali rinnovi, ad evitare anche l'ulteriore costo degli interessi. Questa anticipazione consentirebbe una saldatura tra il vecchio e il nuovo prestito, quindi l'agricoltore non sopporterebbe ulteriori oneri.

Per quanto riguarda il discorso delle banche, io mi ci voglio soffermare con una brevissima riflessione, dato che è un argomento che ho avuto occasione di trattare spessissimo, sia in Commissione sia in Aula. Il contratto di tesoreria è fatto con uno spirito tutto particolare, di un rapporto di collaborazione tra banche e Regione, al fine di poter consentire che la Regione guidi, in qualche modo, il credito in Sardegna. Sappiamo purtroppo che anche clausole, estremamente precise, del contratto di tesoreria, non vengono eccessivamente rispettate, come le anticipazioni con un minimo di interessi in confronto agli interessi attivi che prende la Regione, per gli atti perfetti. Sappiamo che purtroppo le banche sono estremamente restie a osservare questo loro impegno contrattuale che ha valore di legge. In questa situazione io penso che anche una trattativa, sul piano diplomatico e politico, con le banche si possa aprire, da una posizione di forza, perché sappiamo che in difetto su tutta questa materia sono le banche.

Io mi auguro che l'azione della Giunta, così tempestiva nel rispondere e così precisa nei contenuti, possa svolgersi nel più breve tempo possibile in modo da dare risposte concrete immediate all'agricoltore interessato.

PRESIDENTE. Sulla interrogazione 685 ha facoltà di parlare l'onorevole Mancosu, per dichiarare se è soddisfatto.

MANCOSU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli componenti della Giunta, colleghi consiglieri, nel prendere atto della risposta dell'Assessore, anch'io mi dichiaro soddisfatto per quanto riguarda la tempestività (è la prima volta che mi capita, in tre anni, di ricevere una

risposta così tempestiva ad una interrogazione), ma forse meno soddisfatto per quanto riguarda la sostanza della questione e la tempestività dell'intervento. Sappiamo che questo tipo di danni che è avvenuto, in un pomeriggio in cui nessuno se l'aspettava, non poteva essere evitato in nessun modo. Nelle zone che sono state colpite, con particolare riguardo al Sulcis — come diceva l'Assessore — e ad altri Comuni della provincia di Cagliari e di Nuoro, l'intervento dei comuni, è stato tempestivo perché da subito si è visto anche, pressappoco, quale era l'entità dei danni. Ma bisogna accelerare i tempi. Come diceva l'Assessore, in qualche zona non si sono ancora completati gli accertamenti: vi sono stati danni alle viticole, ma anche alle colture orticole.

Intanto c'è il problema della legge nazionale che dovrebbe avere una operatività più snella e anche una garanzia di disponibilità finanziaria. Tra l'altro in questi giorni stiamo perseguendo, attraverso i giornali, un qualche cosa che non sta andando molto bene a livello di Governo, per quanto riguarda i finanziamenti all'agricoltura. Io direi quindi che l'Assessore dovrebbe intervenire ancora in modo più incisivo, in maniera che questi danneggiamenti vengano effettivamente coperti con i contributi necessari in base alle 364. E' poi necessario intervenire presso le banche. Le leggi, in qualche modo, da diverso tempo, tendono a snellire le procedure per andare incontro alle esigenze degli operatori agricoli e di altri settori, ma questo non è servito a mutare né l'atteggiamento degli istituti di credito verso gli operatori agricoli, né ad accorciare i tempi. Questo va, naturalmente, a danno degli agricoltori che subiscono un maggior onere per gli interessi passivi.

E' chiaro che anche per questo bisogna cercare di intervenire in qualche modo, e che si deve insistere presso il Governo perché il danno che hanno subito i coltivatori sia alleviato. Grazie.

PRESIDENTE. Sulla interrogazione numero 687 ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Piero per dichiarare se è soddisfatto.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, noi riteniamo di poterci dichiarare soddisfatti della risposta data. Le considerazioni svolte dagli altri colleghi mi consentono di essere brevissimo in questa mia dichiarazione di presa d'atto delle risposte fornite.

Credo che sia indispensabile soprattutto affrontare il discorso della gestione dei fondi da parte delle banche. L'assessore sa bene che si è aperta una polemica, già in sede di definizione dei rapporti con i nostri tesoriери, quando attraverso una legge e l'apposita convenzione, noi stabilimmo un certo modo di gestire le nostre giacenze. Il dato reale è che, ad oggi, gli Istituti di credito, gestiscono i nostri fondi in un modo non conforme né alla convenzione né alla legge.

Ma questo discorso evidentemente non riguarda solo l'Assessore all'agricoltura, ma l'intera Giunta, e soprattutto l'Assessore alle finanze, onorevole Carrus, perché evidentemente occorre una attenta vigilanza per far sì che i rapporti siano estremamente corretti e non siano le banche a sovrapporsi al potere politico della Giunta. Ora sono esse stesse a determinare le linee di spendita, e non solo il settore agricolo ma anche altri settori devono soggiacere a forme pesanti che non consentono, di vedere la possibilità, data la legge nazionale, di alleviare realmente i problemi concreti.

Nella sua esposizione, onorevole Assessore, lei ha indicato una serie di Comuni. Io la prego di voler dare disposizioni agli uffici perché anche i Comuni del Campidano di Cagliari intervengano. Parlo della zona di Monserrato, parlo di certe fasce della zona di Quartucciu, di Sant'Isideo, Quartu S. Elena, che sono state colpite, sia pure a fasce, da questo fenomeno, che ha arrecato gravi danni alla viticoltura.

Per quanto riguarda il rapporto col Governo, abbiamo sentito una realzione dell'onorevole Assessore alle Finanze, su una vertenza che ormai occorre aprire col Governo nazionale, per quanto riguarda il puntuale rispetto di leggi nazionali; perché se è vero che, con la 382, lo Stato vuole completare il tessuto istituzionale della Regione che si fonda soprattutto sulle Regioni e sull'autonomia delle Regioni, è anche

altrettanto vero che all'interno della 382, mentre vengono dati poteri soprattutto per quanto riguarda il credito alle Regioni a statuto ordinario, la Regione sarda, proprio per la sua specialità, viene ad essere punita da questo fatto.

Io credo che la Giunta bene farebbe a tener conto di questo problema e ad aprire una vertenza perché attraverso la Commissione paritetica venga ad essere attuata una norma di attuazione dello Statuto che consenta alla Regione sarda possa risolvere il problema. La Sicilia lo ha già risolto trasformando, con una legge, tutti i tributi statali in tributi regionali, mentre la Regione sarda, per la sua specialità e per il tipo di statuto, questo non può fare ma deve ricorrere alla commissione paritetica. Il Governo è inadempiente, (su questo non v'è dubbio) mortifica ogni azione, dà risposte che sono esatte, precise sul piano delle possibilità concrete della Giunta, ma che sono elusive, illusorie, nei confronti delle categorie, e in questo caso dell'agricoltura, proprio perché vi è una mancanza di fondi.

In buona sostanza, onorevole Assessore, io sono soddisfatto della sua risposta, però attendo gli effetti concreti. Sono cioè preoccupato proprio a causa della situazione in cui è venuta a trovarsi la Regione sarda che, in seguito alla particolare applicazione della 382 oggi trova mortificata la sua specialità. Da questa normativa è infatti investita solo in termini di oneri; solo per soddisfare esigenze cui lo Stato deve far fronte anche nei confronti degli italiani della Sardegna. Nel bilancio di previsione che sta per presentare per il 1978, lo Stato, azzerando la gran parte dei capitoli, costringe la Regione sarda a dare risposte che in realtà sono illusorie perché non soddisfano in senso pratico le categorie.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 15, viene ripresa alle ore 11 e 30).

Discussione e approvazione di: "Variazione allo stato di

previsione della spesa del bilancio interno del Consiglio per l'anno 1977".

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio interno del Consiglio per l'anno 1977. E' iscritto a parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il 30 marzo del corrente anno, il Consiglio regionale ha approvato la mozione a firma dei colleghi Masia, Are, Biggio, Fadda, Macis, Medde, Puddu Piero sulla celebrazione del XXX Anniversario della emanazione dello Statuto speciale per la Sardegna e della elezione del 1° Consiglio regionale sardo.

Tralascio le motivazioni della mozione, illustrate e discusse in quella circostanza e ricordiamo invece la motivazione della delibera allora approvata:

"Il Consiglio regionale delibera di dare mandato alla Presidenza del Consiglio per la costituzione, di intesa col Presidente della Giunta regionale, di un comitato *ad hoc*, composto di rappresentanti del mondo politico, culturale, sindacale, amministrativo e produttivo cui affidare l'incarico di proporre alla approvazione della medesima Presidenza e quindi di attuare un concreto programma di opportune iniziative volte alla degna celebrazione del duplice anniversario trentennale nello spirito delle suesposte considerazioni ed indicazioni".

Il Consiglio di Presidenza, a seguito di quel mandato ricevuto dal Consiglio, ha costituito un Comitato con propria delibera, dopo aver fatto numerosissime consultazioni così come la composizione stessa imponeva.

Il Comitato è stato insediato in data 16 settembre 1977. Per il funzionamento, però, di questo Comitato, occorre istituire un nuovo capitolo di bilancio di spesa nel bilancio del Consiglio regionale. Il capitolo di bilancio che vi proponiamo è il capitolo 4.14, con la seguente denominazione "Spese per la celebrazione del XXX Anniversario dell'emanazione dello Statuto

speciale per la Sardegna ed elezione del 1° Consiglio regionale sardo, e per il funzionamento del Comitato e dell'organo esecutivo". Per il 1977, cioè per la parte che rimane in quest'anno, si mettono a disposizione di questo fondo due milioni che verranno prelevati dal capitolo: "Fondo di riserva per eventuali integrazioni di stanziamenti in bilancio: capitolo 8.6" che appunto ha la disponibilità. Questa somma servirà per il 1977, mentre per il 1978 la faremo in fase di stesura del bilancio che porteremo all'approvazione nel mese di dicembre.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, si dia lettura dello schema di deliberazione.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Nello stato di previsione della spesa del bilancio interno del Consiglio regionale della Sardegna per il 1977 è istituito il capitolo 4.14, con la seguente denominazione: "Spese per la celebrazione del XXX Anniversario dell'emanazione dello Statuto speciale per la Sardegna e dell'elezione del 1° Consiglio regionale sardo, e per il funzionamento del Comitato e dell'organo esecutivo". A favore di tale capitolo è stornata la somma di 2.000.000 dal capitolo 8.6 "Fondo di riserva per eventuali integrazioni di stanziamenti in bilancio".

PRESIDENTE. Metto in votazione lo schema di deliberazione di cui è stata data lettura.

Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Noi votiamo a favore di questa deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, con una raccomandazione che è riferita non tanto ai proponenti Questori, quanto ai membri dell'Ufficio di Presidenza che fanno parte del Comitato esecutivo del grande Comitato per la celebrazione del trentennale. La raccomandazione che facciamo deriva dall'impressione che ho ricavato dalla partecipazione alla prima riunione di questo Comitato, riunione nella quale si sono sentite delle proposte

indubbiamente interessanti ma dalla quale sono affiorate due perplessità: la prima è che queste celebrazioni si riducano ad un fatto di esperti, di professori universitari, che traggono da questa celebrazione l'occasione per finanziare iniziative per i loro Istituti, estremamente pregevoli, ma di difficile diffusione e di difficile comprensione; studi storici recenti o più lontani. Credo che sia qualcosa che coloro i quali — come rappresentanti del Consiglio — partecipano all'organo esecutivo, debbono evitare.

La seconda perplessità ha la stessa scaturigine ma ha un diverso effetto e cioè che i fondi, non questi che sono poca cosa, ma i fondi che verranno stanziati per queste celebrazioni, non subiscano una divisione, già precostituita. In questa riunione che abbiamo fatto del Comitato hanno parlato alcune persone, tutti professori universitari, pregiatissimi, mossi chiaramente da una sola preoccupazione: quella di ritagliarsi una fetta del finanziamento per i loro istituti e anche questo credo non debba avvenire. Lo scopo di queste celebrazioni non è quello di dare agli Istituti storici delle Università di Cagliari e di Sassari un finanziamento. Lo scopo di questa celebrazione è il ricordo della autonomia e di questi trent'anni di autonomia.

Quindi anche qui i colleghi Presidenti e Vicepresidenti del Consiglio che sono nell'organo esecutivo debbono prestare la massima attenzione perché il deliberato del Consiglio venga puntualmente osservato e non ci sia anche in questa materia una sia pur modesta lottizzazione di fondi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Macis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi voteremo a favore della proposta avanzata dai colleghi questori per la dotazione necessaria perché possa essere celebrata la ricorrenza del trentennio dell'autonomia.

Credo che sia intendimento di tutte le forze politiche e democratiche che il trentennio non sia, o non scaturisca in una ricorrenza meramente celebrativa ma che sia un'occasione per la

riflessione sull'esperienza passata e per una più ampia e più larga partecipazione delle popolazioni sarde; partecipazione nei due momenti della riflessione su quanto è accaduto, e delle prospettive che si aprono al governo autonomistico isolano. Credo che questi elementi fossero contenuti in maniera estremamente chiara, nella relazione del Presidente Raggio che è stata letta al Comitato costitutivo che dovrà presiedere a tutte le manifestazioni per il trentennio.

Noi riteniamo che in questo quadro debbano essere fatti tutti gli sforzi perché si mantenga un rapporto vivo con le forze e con le Istituzioni politiche e culturali e in quest'ambito noi pensiamo che debba essere ricercato un rapporto, basato naturalmente sulla chiarezza e sulla correttezza, con gli Istituti culturali e innanzitutto con le Università. Credo che sarà merito di questo Comitato per le celebrazioni del trentennio e del suo Comitato esecutivo in particolare, se in questa occasione si riuscirà a mantenere un rapporto che già vi è tra la Regione e gli Istituti culturali. Se questo rapporto verrà rinsaldato, verrà rinsaldato non soltanto per questi momenti, ma anche per una celebrazione più ampia e in un contesto anche più vario di partecipazioni per tutta la vita della Regione sarda.

Credo che accanto a questo rapporto che deve essere mantenuto e sollecitato con le istituzioni culturali un altro debba essere ricercato con gli Enti locali, con le altre Assemblee elettive, con tutte le istanze di rappresentanza e di partecipazione del popolo sardo, perché credo — ripeto — che l'intendimento di tutte le forze politiche e democratiche sia di favorire la partecipazione più ampia, per non fare di questo trentennio un momento meramente celebrativo, ma un fatto politico di estrema rilevanza.

Noi abbiamo piena fiducia nei rappresentanti, tutti, dell'ufficio di Presidenza, nei rappresentanti del Comitato per le celebrazioni e in quelli del comitato esecutivo, e naturalmente daremo anche il nostro contributo perché queste indicazioni, che sono emerse chiaramente dalla relazione letta dal Presidente Raggio, a nome dell'ufficio di Presidenza, vengano portate a compimento nel suo modo migliore possibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, credo di dover concordare con gli interventi già svolti dai colleghi, sottolineando alcuni aspetti. Per noi il trentennio dell'istituto autonomistico, non deve essere un momento celebrativo, ma un momento di ripensamento, di riflessione, alla luce di tutto ciò che si muove nella nostra società, nel nostro movimento culturale, per far sì che il trentennio consenta di dare maggior spazio non solo alle forze politiche che sono, — non v'è dubbio — alla base di questo incontro e di questa celebrazione, ma a tutto il vasto mondo, ai giovani, alle donne, a coloro che, in buona sostanza, non hanno vissuto i momenti di tensione che hanno portato i sardi a rivendicare dallo Stato una specialità, una autonomia che consentisse di esaltare la nostra cultura, di far rimarcare nei confronti del Paese intero questo fatto esaltante che era una promessa che i sardi sono riusciti ad ottenere, a conquistarsi attraverso una lunga battaglia politica e culturale.

Ecco perché noi riteniamo che il discorso del trentennio vada rivolto al mondo dei giovani, vada rivolto al mondo delle donne, alle nuove generazioni, si da comprendere quale fu il momento esaltante che portò i sardi, la classe politica di allora in una unità di tensione, in un momento di estrema unità, a rivendicare dallo Stato, questa autonomia.

Quindi non una celebrazione, non un ricordo, ma un ripensamento, che si rivolga al mondo della cultura, che si rivolga alla scuola in tutti i suoi gradi, perché si comprenda che la specialità dello Statuto della Regione può consentire una vera elevazione del popolo sardo, se noi abbiamo il coraggio di riflettere e di riconoscere i torti, i difetti e i limiti. Ecco perché noi siamo per la massima apertura a questo discorso, ecco perché la nostra parte politica è aperta al contributo. Crediamo di essere stati, all'interno di questo movimento, attraverso i nostri uomini, un momento pesante, crediamo di essere stati la coscienza di questo fatto autonomistico, con Emilio Lussu, con altri che sono stati veramente

al centro di questa vicenda esaltante della Regione sarda.

Ecco perché noi concordiamo con questa proposta, ecco perché noi siamo convinti che il Comitato debba avere un respiro più ampio e non debba richiudersi in una serie di ricordi o di riflessioni, ma aprirsi al mondo reale sardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Democrazia Cristiana vota naturalmente a favore della proposta dei questori e ritiene anch'essa che questa circostanza non possa essere un'occasione puramente celebrativa, ma debba approfondire ancora il contenuto e la funzione dell'autonomia regionale. La Democrazia Cristiana non è da oggi un partito delle autonomie regionali. E' nel programma della Democrazia Cristiana — dal primo programma di Sturzo al programma di De Gasperi — un sistema di Stato regionale.

Ma, a parte questa ideologia dello Stato che la Democrazia Cristiana ha sempre avuto, credo che per noi, Consiglio regionale della Sardegna e per noi Democrazia Cristiana del Consiglio regionale della Sardegna questa occasione debba essere colta per verificare il cammino che è stato fatto in questo trentennio che è trascorso, e soprattutto per analizzare se non esista la necessità di una nuova autonomia, di una nuova battaglia per l'autonomia. Noi abbiamo avuto l'autonomia trent'anni fa, a seguito di un movimento anche popolare, di una idea popolare che aveva conquistato la Sardegna, il popolo sardo, i nostri combattenti. Non ricorderemo mai a sufficienza il fatto che i combattenti della prima e della seconda guerra mondiale, avevano anche tra i loro obiettivi l'ipotesi di un maggiore sviluppo della nostra isola.

Abbiamo avuto — dicevo — l'autonomia in un contesto statuale diverso, in una idea dello Stato differente. Quando l'abbiamo avuta, uscivamo da uno Stato che aveva predicato per anni il centralismo, che aveva fatto del centralismo

il suo obiettivo essenziale, che riconosceva nell'autonomia non lo strumento per una crescita delle popolazioni, bensì un elemento di disgregazione dello Stato. Noi abbiamo avuto la dimostrazione, dopo trent'anni di autonomia regionale che noi non siamo andati a disgregare lo Stato nazionale, bensì abbiamo arricchito della presenza organizzata dei popoli regionali, l'unità nazionale.

In quel periodo, certamente, non si parlava di Europa. La realtà attuale è una realtà più aperta nel mondo con minori confini di quanti non se ne avessero allora. Quindi da uno Stato di tipo autoritario e centralistico ad un passaggio allo Stato delle Regioni, noi ci dobbiamo porre anche il problema di uno Stato europeo, di una comunità europea nella quale le Regioni debbono trovare il loro spazio e il loro ruolo. E' dei giorni trascorsi, mi pare, una nota del governo italiano, nel rapporto con la Comunità Europea, che in un certo senso fa carico anche alle Amministrazioni regionali, di non aver sufficientemente utilizzato gli strumenti di sviluppo regionale che erano previsti in sede comunitaria. E' necessaria una riflessione anche sul nostro rapporto con l'Europa, sulla necessità di una seconda fase dell'autonomia che realizzi un ruolo più mediterraneo della nostra isola, un discorso, una riflessione, da affidare al lavoro politico della seconda fase della nostra autonomia, che verifichi quello che io dicevo l'altro giorno intervenendo sulle dichiarazioni del Presidente, che verifichi cioè la possibilità di un accordo tra Italia e Francia, che dia la possibilità di un collegamento più efficace tra Sardegna e Corsica affinché queste due Isole mediterranee potenzino vicendevolmente le possibilità di sviluppo. Credo che, appunto, noi nel celebrare il trentennale dell'autonomia regionale, dobbiamo farci carico di ricercare un rilancio, un diverso contenuto, un diverso rapporto della nostra autonomia con lo Stato italiano e con la Comunità europea. Quindi non abbiamo dubbi su questo provvedimento che ci viene proposto dai Questori, ma desideriamo che si stimoli il comitato perché si faccia carico di far sentire a tutto il popolo sardo che questa è una occasione di grande riflessione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi ci dichiariamo favorevoli alla proposta formulataci testé dall'onorevole Mura per conto dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio.

Mentre dichiariamo ciò anche noi sottolineiamo la preoccupazione che l'iniziativa, che è stata molto opportunamente assunta, possa, nel corso della sua applicazione trasformarsi in un mero fatto celebrativo. Se questo noi facessimo, ritengo che non solo non gioveremmo alla chiarezza in ordine al ruolo che la Regione Autonoma della Sardegna deve avere nel contesto della vita del Paese, ma credo che non faremmo in nessun caso neppure un buon servizio alla Sardegna. Riteniamo invece che questa possa essere l'occasione non solo per una verifica attenta, responsabile, meticolosa, dei risultati che fino ad oggi sono stati conseguiti attraverso la nostra autonomia, ma anche una occasione per promuovere, tra tutte le forze politiche senza discriminazione alcuna, uno sforzo di inventiva teso ad individuare tutte le cose che ancora possono e debbono essere realizzate per il futuro. Onorevoli colleghi, proprio in questi giorni abbiamo avuto un'ennesima occasione per verificare quanto fragile si sia dimostrata la nostra autonomia e quanto evanescente sia e si sia dimostrata via via e soprattutto in questi ultimi anni la specialità del nostro statuto autonomistico. D'altra parte non credo che sia sfuggito a nessuno che la nascita delle Regioni a Statuto ordinario non solo ha mutato i nostri rapporti con il Governo centrale ma li ha assottigliati al punto da svuotare la nostra specialità e vanificare la nostra autonomia.

Non è la prima volta che in quest'Aula abbiamo sottolineato questi aspetti al punto da constatare in più di una occasione che le Regioni a Statuto ordinario, in diversi campi di attività, hanno prerogative assai più significative e direi persino più esaltanti di quelle che troviamo nel nostro vetusto ordinamento autonomistico speciale. Ecco, a nostro giudizio lo sforzo dovrebbe

essere rivolto sia al perfezionamento del nostro istituto autonomistico, sia allo sforzo teso a rifondare questa autonomia in un contesto che coinvolga da una parte lo Stato e le sue istituzioni e dall'altra tutte le forze culturali e sociali della Sardegna, come giustamente faceva rilevare testé il collega Piredda, in un'ottica più moderna che tenga conto della nuova realtà europea. Ecco, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Mura, in questa prospettiva e, mi permetto di aggiungere, solo se questa è la prospettiva, noi ci dichiariamo favorevoli alla proposta formulata dall'ufficio di Presidenza. Grazie.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda di parlare, metto in votazione lo schema di deliberazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione del disegno di legge: "Variazione agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1977 e disposizioni varie". (333)

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno il disegno di legge n. 333: "Variazione agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1977 e disposizioni varie", relatore l'onorevole Puddu Piero.

E' aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Muravera. Ne ha facoltà.

MURAVERA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sempre, come tutti gli anni, attorno al bilancio di previsione del 1977 si è profusa una notevole attività, un notevole impegno da parte dei Consiglieri delle varie forze politiche presenti in questo Consiglio. Attorno allo schema di bilancio dell'esercizio 1977 hanno lavorato parecchio l'anno scorso, la Commissione integrata e il Consiglio. E' una legge, quella che ha approvato il bilancio, che ha richiesto una lunga serie di riunioni, ampie discussioni, un paziente lavoro, con l'intento soprattutto di adeguare le entrate e le spese della Regione alle effettive esigenze della nostra Isola, armo-

nizzandole (almeno questo è stato il tentativo) agli obiettivi della politica regionale, soprattutto agli obiettivi della politica di programmazione. Vi era il proposito di programmare meglio le entrate e le spese, di fare anche del bilancio l'asse portante, assieme alla programmazione, della politica regionale.

Vi era il proposito, o si era manifestato il proposito allorché si approvò il bilancio annuale e allorché si lavorava alla predisposizione del bilancio, di lavorare nel 1977 alla predisposizione del bilancio pluriennale sì da evitare dispersione di spese e improduttività delle stesse, sì da amalgamare gli sforzi finanziari con la programmazione economica, rivolgendo uno sguardo molto attento allo sviluppo della nostra Isola. E in quella occasione, allorché si varò il bilancio e lo si approvò anche con il voto favorevole del Gruppo comunista, molti capitoli furono iscritti per memoria; le relative somme furono accantonate per essere ripartite nel corso dell'anno secondo criteri che ubbidissero a esigenze reali, a bisogni effettivi, a scelte rigorose. Somme notevoli sono state destinate per gli oneri derivanti da nuove disposizioni legislative.

A distanza di nove mesi dall'approvazione della legge per il bilancio del 1977 ci dobbiamo chiedere che cosa è rimasto di quei propositi delle affermazioni di lavorare attorno al bilancio pluriennale. Del bilancio pluriennale, nonostante i richiami che sono stati fatti in questa Aula nel corso del 1977, non se ne è fatto proprio nulla: viene rimandato ancora nel tempo. Ma vediamo l'elenco numero 4 delle spese allegato al bilancio di previsione del 1977. Si prospettava l'esigenza e si assumeva l'impegno a predisporre vari disegni di legge per esigenze obiettive, riconosciute da tutte le forze politiche, quattordici disegni di legge sulle spese correnti, altri cinque disegni di legge sulle spese in conto capitale. Ma a tutt'oggi dobbiamo dire che pochi sono stati i disegni di legge approvati e tradotti in legge. Ricordiamo inoltre che ad aggravare questo dato vi è stato il rinvio da parte del rappresentante del governo per due importanti leggi approvate da questo Consiglio regionale.

Ma diversi disegni di legge, la maggior parte non sono stati predisposti, altri infine sono

stati presentati al Consiglio con notevole ritardo. Del bilancio pluriennale, ho detto prima, non se ne è ancora fatto niente.

I capitoli dati per memoria a distanza di nove mesi, vengono in gran parte ripristinati. In pratica, il bilancio approvato a dicembre, se non viene stravolto, viene però modificato notevolmente, a volte con decreti del Presidente della Giunta regionale e per somme non esigue, il più delle volte con variazioni agli stati di previsione e con spostamenti di somme imponenti come nello scorso mese di luglio, come ora con questo disegno di legge.

Non vogliamo dire che il bilancio debba essere uno strumento rigido, che non debba flettersi a particolari esigenze, a necessità contingenti, a bisogni imprevisi. Quello che vogliamo sottolineare è che determinate poste vanno rispettate e che certe scelte vanno coerentemente perseguite e portate a termine. Gli impegni assunti debbono essere mantenuti. Le voci di entrata e di spesa subiscono, con il disegno di legge n. 333, modifiche e variazioni nel corso dei mesi, si definiscono meglio nel corso dell'esercizio finanziario anziché prima del suo inizio. E' questo il caso dei fondi della 183 sull'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno come di altri fondi di provenienza statale e altrettanto si può dire per il costo di determinati servizi che subiscono nel corso dell'anno delle variazioni. Ecco, noi non abbiamo nulla a che ridire su variazioni di questo tipo ma non possiamo non essere critici e mostrarci soddissfatti. Noi ci mostriamo cioè molto insoddisfatti quando assistiamo a spinte particolaristiche, alla difesa di interessi localistici, a preoccupazioni, ci si passi il termine, elettoralistiche.

Si ha infatti l'impressione che alcuni Assessorati si vogliano ritagliare ancora una piccola fetta dei finanziamenti regionali, che i consiglieri della maggioranza non vogliano rinunciare ad accontentare importanti fasce del loro elettorato su richieste sulla cui legittimità noi non discutiamo ma che certamente non sono prioritarie rispetto ad altre esigenze.

Nel mentre rimarchiamo onorevoli consiglieri, signor Presidente, il ritardo con cui la Giunta ha presentato al Consiglio il disegno di legge

sul riordino del diritto allo studio e non solo su quello purtroppo, l'inadempienza per la non presentazione di altri importanti disegni di legge, ad esempio di quello concernente il riordino e il potenziamento degli interventi della Regione in materia di istruzione, culturale e ricerca e per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, quello sulla promozione organica di attività culturali e quell'altro concernente provvidenze per il funzionamento degli asili nido, per non parlare dei disegni di legge sul riordino e sulla riforma della Regione e dei servizi da essa dipendenti, nel mentre rimarchiamo questi ritardi e sollecitiamo una maggiore aderenza ai programmi e un loro rispetto più puntuale, diciamo sì al ripristino delle somme sui capitoli della legge 26 del 1971 sul diritto allo studio, come pure alla ripartizione dei fondi derivanti alla Sardegna dalla legge nazionale 183 sul Mezzogiorno, anche se dovremmo fare alcune precisazioni, anche se sentiamo l'esigenza di fare una raccomandazione alla Giunta sulla ripartizione dei fondi da destinare alla realizzazione di opere pubbliche. Ieri in Commissione ci è stato passato l'elenco delle opere pubbliche già approvate dalla Cassa per il Mezzogiorno o i cui progetti sono stati presentati alla Regione sarda. Ci sembra che anche quell'elenco vada rivisto, che la ripartizione dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno vada fatta tenendo conto delle effettive esigenze dei Comuni in modo che non piova sempre sul bagnato, in modo che non si dia a chi molto ha avuto e a chi niente ha avuto non si dia ancora niente.

Non abbiamo rilievi da muovere per quanto riguarda alcuni aggiustamenti sia in entrata che in uscita in quanto ne condividiamo la necessità. Per le entrate però ci preoccupa quanto detto dall'Assessore Carrus avant'ieri in Commissione e il riferimento è soprattutto agli interessi attivi sulle giacenze del conto corrente di tesoreria e degli speciali conti fruttiferi aperti presso la tesoreria regionale e presso altri istituti bancari operanti in Sardegna. Siamo rimasti male, mortificati ed offesi quando abbiamo appreso che la Regione sarda non lucra interessi prima di tutto perché lo Stato non versa quanto deve versare nelle banche tesoriere della Regione ma versa i fondi delle contabilità speciali nella

banca d'Italia e alla Sardegna ne deriva un tasso di interesse molto esiguo che si aggira attorno al 5 per cento, ma siamo rimasti ancora peggio quando abbiamo appreso che in tutti questi anni, soprattutto nel recentissimo passato, nel 1977, nel '76, nel '75 allorché il denaro ebbe un costo elevato, le banche tesoriere della Regione sarda corrispondevano alla stessa regione un interesse che non ha mai superato il 9 per cento quando invece ai privati le banche corrispondevano interessi molto ma molto più alti. Di conseguenza, e l'Assessore ci ha informato di questo, abbiamo constatato che la Regione sarda ha perduto notevolissime somme, ha perduto miliardi assai preziosi per lenire i bisogni e le esigenze della Sardegna.

Per quanto riguarda le entrate, dobbiamo dire — e siamo d'accordo con l'Assessore Carrus — che la Regione sarda deve intraprendere un'azione energica nei confronti dello Stato perché le entrate della Regione sarda siano impinguate e non siano ancorate ai criteri del 1971 e 1972, in quanto le nostre esigenze sono aumentate per il fatto che il passaggio di funzioni alla Regione sarda comporta oneri di gran lunga superiori a quelli previsti allorché si varò la legge 480. Alcune variazioni in uscita non trovano il nostro gradimento, non fosse altro perché la Giunta non ha portato valide motivazioni su di esse o non ne ha addirittura fornito alcuna. Diciamo anche chiaramente che non possiamo dare il nostro assenso a qualche altra ulteriore variazione operata in Commissione. Per esempio alla eliminazione totale dello stanziamento previsto nel capitolo 16168. Si tratta di una somma non grossa, non notevole, si aggira attorno ai 108 milioni e riguarda l'ammortamento dei mutui contratti al fine di anticipare la realizzazione dei programmi triennali di opere pubbliche di cui all'articolo 25 della legge regionale 6 settembre 1976 n. 45. I Comuni non hanno potuto realizzare quei programmi né tanto meno contrarre i mutui per i ritardi nell'accreditamento dei fondi da parte della Regione e ciò è grave. Io non so, onorevoli colleghi, quanti di voi abbiano letto su "L'Unione Sarda" la lettera accorata del Sindaco di un piccolo Comune della nostra Isola, del sindaco di Solarussa all'onorevole Francesco-

ni. In quella lettera venivano rimarcati i ritardi da parte della Regione, veniva segnalato bene lo scaricabarile sull'accreditamento dei fondi della legge regionale n. 45 e si facevano osservazioni abbastanza pesanti che ci devono preoccupare tutti, sui riflessi negativi che il mancato accreditamento ha per quanto attiene all'occupazione giovanile e alla applicazione anche in Sardegna, della legge numero 285.

Io che sono rimasto, tra i consiglieri regionali, l'unico Sindaco, poiché altri ormai attendono soltanto ai lavori del Consiglio regionale o ad altre incombenze, unisco la mia voce a quella del Sindaco di Solarussa, rimarcando i ritardi, sottolineando le lentezze e le incurie, oltre che per l'accreditamento dei fondi della 45, anche per quanto riguarda una miriade di altri problemi. Per quanto riguarda le lentezze, l'incuria, la disattenzione con cui vengono evase le pratiche di tanti e tanti Comuni, io faccio un'eccezione in questa Giunta per quanto riguarda il mio Comune. Mi rivolsi l'anno scorso all'onorevole Assessore agli Enti Locali che ora non è più Assessore agli Enti Locali ma all'Industria, l'onorevole Ghinami, e ottenni una risposta positiva così come ottenni risposte positive, puntuali e precise, dall'onorevole Corona. Ma per quanto riguarda altre pratiche del mio Comune e di altri Comuni da parte degli altri Assessori, debbo dire che sono state tenute nella più totale indifferenza, nel più totale dispregio. Non solo gli Assessori non hanno mai tempo per parlare con persone umili e che non contano niente come me, ma non hanno mai tempo per rispondere alle lettere e ai telegrammi che vengono inviati da tanti e tanti Comuni dell'Isola.

Pratiche del 1974, del 1975, e non per miliardi, non per centinaia di milioni, ma per briciole del bilancio della Regione sarda, non ottengono mai evasione, non ottengono mai alcuna risposta. Non solo, ma per accedere ai vari uffici degli Assessorati bisogna presentare delle credenziali, bisogna avere delle buone referenze, bisogna qualificarsi, qualificarsi sempre. Io che certamente non ho una statura gigantesca su cui possiamo intessere tante barzellette, passo inosservato negli uffici dell'Assessorato così come passano inosservati i bambini. Ma io porto esi-

genze, io rappresento una comunità di cinquemila abitanti, io rappresento parte di una provincia martoriata, angosciata, che attende la soluzione di innumerevoli problemi. Veniamo alla Regione come rappresentanti del popolo, eletti democraticamente, molto spesso per piatire, per manifestare la miseria. Certo, nelle piazze, nelle nostre sedi di lavoro, diciamo ai nostri amministratori che pazientino, perché la Programmazione ha un iter molto lungo, che la riforma agro-pastorale richiede tempi lunghi, lunghe elaborazioni, lunghi studi, ma per quanto riguarda problemi spiccioli che non intaccano certamente in modo molto rilevante le finanze regionali, vorremmo che le nostre richieste venissero accolte più speditamente. Io dico questo perché si rimedi a questo "andazzo", perché si sia più solleciti, più tempestivi nel portare avanti le istanze che provengono dai lavoratori, che provengono dalla categoria dei pastori, dei braccianti, di chi non ha lavoro, da parte dei giovani, da parte delle donne. Mi dicevo, appena fui eletto consigliere regionale, appena divenni sindaco del mio paese, ricordando un proverbio: "chi hat amigos in corte non morit de mala morte" contando su appoggi, contando su amicizia. Lo credevo, colleghi consiglieri, ma mi sono sbagliato. Il mio Comune, come tanti e tanti comuni muore proprio di mala morte, muore di morte lenta. Qualche modestissimo avversario politico mio potrebbe dire che l'aver ricoperto contemporaneamente la carica di Sindaco di Orgosolo e di consigliere regionale non ha giovato al mio paese, ha recato più male che bene. Io non sono di questo parere ma qualcuno potrebbe pensarlo. Io chiedo scusa di questo sfogo ma ritenevo necessario dire queste cose puntualizzarne altre, denunciare un certo modo di governare sulle grandi cose ma anche sulle piccole cose, sui problemi che quotidianamente angosciano e angustiano i modesti amministratori comunali quale io sono.

Ma torno al provvedimento in discussione. A nome del Gruppo comunista, dico che noi non ci poniamo in un atteggiamento negativo nei confronti della Giunta ma diciamo queste cose e abbiamo mosso e muoviamo i rilievi che stiamo muovendo perché vogliamo che l'azione della Giunta sia più incisiva, il suo intervento più

marcato e più puntuale, il suo procedere più sollecito e più spedito. Non è in discussione l'attuale assetto politico, come è stato detto nell'ultimo dibattito in questo Consiglio regionale da rappresentanti del mio Gruppo. Noi teniamo fede ai patti sottoscritti ma vogliamo che anche gli altri con coerenza li mantengano.

Il Presidente Soddu, nel suo discorso sulla verifica e sull'attuazione del programma concordato dai partiti dell'Intesa, non si è nascosto e non ha nascosto a noi le enormi difficoltà che esistono, soprattutto per quanto riguarda il nuovo modo di governare. Ma non vorremmo che queste difficoltà diventassero un comodo alibi per lasciare le cose immutate, per continuare come prima. Queste cose, anche se non in modo forzato, forse disorganico, qualcuno potrebbe dire anche patetico e piagnucoloso, ho voluto dire. Ho voluto dire queste cose, ho voluto fare questi rilievi non esprimendo certamente un giudizio positivo per quanto riguarda il disegno di legge numero 333 per i nodi che non sono stati sciolti, per le informazioni che non ci sono state date, nonostante in Commissione sia venuto l'Assessore alla Programmazione. Avremmo voluto maggiori chiarimenti, maggiori precisazioni per poter decidere con maggiore obiettività, con maggiore serenità anche da parte degli altri Assessori regionali. Noi ci auguriamo che, nel dibattito che proseguirà stamani e stasera, certi chiarimenti ci vengano dati anche dagli altri rappresentanti della Giunta regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo esercizio finanziario abbiamo fatto un'esperienza un po' nuova, perché di fatto il bilancio per il 1977 lo abbiamo fatto in tre tempi diversi: l'approvazione del bilancio nella sua impostazione generale; la variazione del mese di luglio; la variazione del mese di settembre. E speriamo che sia l'ultima!

Penso che questa esperienza ci imponga qualche riflessione. E' stato un fatto positivo? A me sembra che non sia stato un fatto positivo, perché un bilancio affrontato in tre tempi diversi

non ha consentito di fatto una visione unitaria e globale dell'impostazione di esso e quindi una programmazione seria e oculata della spesa. L'esperienza fatta dall'accantonamento di grosse cifre da rivedere in un secondo momento, secondo me ha portato ad un risultato negativo perché oltre che alla mancanza di questa visione globale ha portato a un maggiore pericolo di dispersione nonostante lo sforzo di evitarla, perché abbiamo assistito per forza di cose, all'esigenza e alla pressione perché venissero impinguati capitoli che, in un primo momento, avevamo, in un certo modo, deciso di mandare per memoria. Abbiamo dovuto, nel decorso del tempo, accettare le spinte esterne non sempre giustificate che hanno avuto immediati riflessi nelle variazioni di bilancio fatte nel corso dell'esercizio. E tutto questo ha di fatto portato ad una maggiore dispersione e quindi non ha consentito una seria programmazione della spesa di bilancio.

Inoltre la discussione, è stata fatta in diversi tempi e in momenti particolari come il periodo pre-vacanze e adesso nel mese di settembre, per gli impegni che, durante l'esercizio, hanno gli Assessori e lo stesso Consiglio, impegni urgenti che si assommano anche all'attività di esame del bilancio stesso e non si è avuta la possibilità di un serio approfondimento delle varie scelte di spendita nei diversi settori di intervento, e di un dialogo serrato con la Giunta per capire i suoi precisi indirizzi. Infatti, mentre andavano avanti i lavori della Commissione integrata, il Consiglio doveva lavorare anche con le altre Commissioni perché i problemi erano tanti ed urgenti.

Invece in un esame all'inizio dell'esercizio finanziario, come è in legge, poiché tutta l'attenzione del Consiglio è accentrata sul bilancio, vi è una maggiore possibilità di approfondimento, una maggiore possibilità di scelte serie e di programmazione seria.

Io ritengo quindi non del tutto soddisfacente l'esperienza dell'esercizio di questo anno, e bisognerà che le forze politiche, la Giunta, si impegnino per un dibattito serrato per l'approvazione del bilancio del 1978 da fare in termini di tempo sufficientemente ampi per approfondire tutte le tematiche che il bilancio impone.

Uno dei difetti che abbiamo rilevato in Commissione, per quanto riguarda l'attività della Regione sarda, è la lentezza della spesa e tutti i gruppi politici chiedono l'acceleramento della spesa.

Però mi sembra che ci siamo chiusi in un circolo vizioso. Lamentiamo (oggi il collega Muravera si è lamentato di questo fatto) che la Regione non dà risposte tempestive sul piano delle esigenze comunali, che i finanziamenti destinati ai Comuni non arrivano in tempi utili; la lamentela la facciamo tutti, però mi sembra che ci stiamo mettendo dalla parte del torto perché certi ritardi se possono dipendere da una certa lentezza, dalla burocrazia, se possono dipendere dagli eccessivi impegni dei singoli Assessori, dipendono anche, per buona parte, dai meccanismi che noi stessi abbiamo creato e quindi è inutile piangere sul ritardo della spendita dei soldi, è inutile piangere sulle mancate risposte alle esigenze della Comunità sarda se noi non facciamo una seria riflessione sulla necessità di una revisione di certi meccanismi che abbiamo creato. Si arriva all'assurdo di quattordici, quindici passaggi per ogni provvedimento, perché, avendo privilegiato il momento della partecipazione e della consultazione, abbiamo quasi dimenticato il momento della decisione perché non si riesce più a prendere decisioni con questi meccanismi farraginosi che noi abbiamo creato. Io ritengo che sia un dovere di tutti i gruppi politici, e dell'intesa in particolare, fare una seria riflessione su questo tipo di procedure che noi abbiamo stabilito con la legge 33 e con la legge numero 1, e se è possibile trovare il sistema per accelerare in modo reale la possibilità di spendita.

Un discorso particolare meritano le entrate, in modo particolare il capitolo che prevede le entrate come interessi attivi per la Regione. E' un discorso sul quale siamo tornati diverse volte, ma sul piano pratico non si riesce a fare niente.

Abbiamo un contratto di tesoreria estremamente vantaggioso per la Regione, se gli impegni che poi vengono riportati nel contratto previsto dalla legge venissero attuati. Bene, di fatto siamo obbligati a constatare che le banche questi impegni non li mantengono. Fatta eccezione dell'aver

accettato le tesorerie di alcuni Comuni, come era previsto in convenzione, penso che quasi nulla le banche abbiano fatto per favorire il credito per gli atti perfetti della Regione.

Questo è un grave difetto che costa alla Sardegna centinaia di milioni, se non miliardi, e che crea quindi di conseguenza un illecito arricchimento da parte delle banche per centinaia di milioni se non per miliardi, perché gli atti perfetti che la Regione mette in atto durante un esercizio sono tanti, per decine di miliardi. Quindi lo scarto di interessi che dovrebbe andare a favore dell'operatore privato di fatto non viene applicato e costituisce un illecito arricchimento delle banche. Inoltre, e questo mortifica direttamente la Regione, il sistema della revisione periodica del tasso agevolato di interesse, in un momento particolarissimo come è stato questo degli ultimi due anni, avrebbe potuto consentire alla Regione entrate molto superiori a quelle che ha consentito se la revisione periodica fosse stata fatta.

Ora io ritengo che, come è stato un po' in tutti gli altri esercizi, le giacenze medie presso le banche oscillino, nell'arco di tutto l'esercizio, tra banche tesoriere e banche non tesoriere, come minimo sui settanta-ottanta miliardi. Una perdita di interessi anche di soli tre-quattro punti porta alla Regione una perdita secca di due miliardi e mezzo, tre miliardi. Come contro partita vi è anche qui l'illecito arricchimento delle banche.

Su questo problema bisogna, quindi, fare un discorso estremamente serio e le forze politiche e la Giunta debbono impegnarsi per pretendere, senza alcuna possibilità di scappatoia, l'osservanza piena del contratto di tesoreria. Se noi pretendessimo questa osservanza piena daremmo un indiretto grosso contributo agli operatori sardi, porteremmo un enorme vantaggio economico alla Regione e avremmo la possibilità di intervenire senza doverci arrampicare sugli specchi per trovare, molte volte, per interventi urgenti le cento, le duecentomila lire, che non sappiamo dove prendere nelle pieghe di un bilancio rigido come questo. Quindi sul problema delle banche penso che bisognerà fare un'azione tempestiva, immediata perché in primo luogo si sani la

conseguenza, negativa nei riguardi della Regione, della revisione non fatta in questo ultimo periodo. Per questo si può arrivare ad una transazione con le banche, anche se sul piano giuridico la decorrenza dei termini può forse impedire una riapertura di trattative a posteriori. Io credo che sia possibile, di fronte alla realtà delle cifre e alla perdita che la Regione ha subito, aprire una trattativa con le banche per arrivare ad una transazione. La Regione può anche usare l'arma eventuale della revoca che è prevista nella legge e che è prevista nel contratto. Se noi non utilizziamo questi strumenti giuridici che abbiamo creato o non facciamo capire che abbiamo la volontà politica di utilizzarli è chiaro che andiamo privi di ogni potere contrattuale di trattativa con la controparte, in questo caso le banche tesoriere e le altre banche.

Sulle poste specifiche di bilancio non mi voglio soffermare, vorrei però fare una riflessione su come la Commissione ha proceduto e poi una riflessione particolare sull'articolo 11. La Commissione ha esaminato a fondo il disegno di legge numero 333 cercando anche di portare, nel dialogo con la Giunta, dei suggerimenti perché il disegno di legge contemplasse alcune poste di bilancio che non erano state previste, in modo da evitare che si tornasse a breve scadenza ad altre variazioni di bilancio e mi sembra che il risultato su questo piano lo abbiamo conseguito sia in riferimento alla messa a disposizione, nei capitoli di competenza, delle spese riguardanti alcune leggi che sono state rinviate dal Governo sia per alcuni piccoli problemi che meritavano un intervento immediato.

Questo dialogo con la Giunta, anche se è stato accelerato e non completo è tale da non consentire un serio approfondimento, come dicevo all'inizio, dato il modo in cui i lavori si sono svolti, con le Commissioni impegnate in altri settori di attività, ha quindi consentito di migliorare in modo efficace il disegno di legge e la Commissione si è impegnata, anche nel ritagliare alcuni articoli che davano più l'impressione di una dispersione di spesa, cercando di racimolare delle cifre per interventi che la Commissione ha ritenuto urgenti come per esempio la maggiorazione di spesa per quanto riguarda il

settore dell'istruzione professionale, per quanto riguarda alcuni lavori che si stanno facendo in alcuni ospedali in Sardegna, e per quanto riguarda il monumento storico di Guasila per ottemperare ad un deliberato unanime del Consiglio regionale.

Questi piccoli ritocchi hanno consentito un utilizzo più produttivo sul piano della spesa delle cifre che si è riusciti a recuperare. Io volevo fare una riflessione brevissima sull'articolo 11. L'articolo 11 contempla l'entrata e la spendita dei 77 miliardi ex legge 183 ossia dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno da spendere in base al disposto dell'articolo 7.

Su questo argomento, in Commissione, vi è stata una seria discussione anche se non siamo arrivati ad una conclusione. Io che sono stato un po' il proponente di questa discussione, in sede di Commissione, voglio riportare anche alla attenzione di tutto il Consiglio queste mie riflessioni, invitando le forze politiche ad un esame di questa tematica per vedere se è possibile, nell'arco di questa discussione e delle conclusioni che dovremmo tirare oggi con l'approvazione della legge, vedere se è possibile modificare in qualche modo l'articolo 11.

L'articolo 11 contempla l'entrata di 77 miliardi e la suddivisione della spesa in tre settori di attività, in base alle lettere a) b) e c) dell'articolo 7: ossia 17 miliardi per le opere pubbliche e quattro miliardi per le opere private, 7 miliardi per il credito alberghiero, 48 miliardi e trecento-trenta milioni di accantonamento per i progetti regionali di sviluppo. Di fatto noi abbiamo, in questa suddivisione di spendita, immediatamente spendibili i 17 miliardi per le opere pubbliche, basta stralciare dall'elenco che la Cassa ci ha mandato le opere da finanziare. Sono opere che hanno i progetti esecutivi e quindi si può celermente arrivare a concordare con i Comuni gli appalti e a spendere i soldi creando occasioni di lavoro, creando occupazione e mettendo di riflesso in movimento diversi settori economici, sia nel settore artigianato, sia nel settore industriale. Sarebbe un investimento che diventa immediatamente produttivo, che crea occasione di lavoro.

Per quanto riguarda i quattro miliardi e

mezzo per le opere private, sappiamo che sono destinati a finanziare le opere di miglioramento fondiario in base all'elenco dei progetti spediti in ritardo a suo tempo alla Cassa per il Mezzogiorno.

Quale è la situazione di questi operatori agricoli che attendono, se non vado errato da tre anni, questi finanziamenti? In base all'autorizzazione dell'Assessorato competente questi operatori agricoli hanno realizzato le opere di miglioramento fondiario; non hanno però ricevuto i finanziamenti necessari, quindi sono ricorsi al credito ordinario. Quale è la conseguenza? Sono otto miliardi e più di investimento. Per i tre anni di ritardo nell'erogazione dei mutui e dei contributi, gli operatori agricoli sono ricorsi alle banche. Al tasso di interesse del 20 per cento, in tre anni, il peso che è gravato sull'agricoltura sarda, sugli operatori agricoli è di 9 miliardi. Questa è la conseguenza del ritardo. Oggi i quattro miliardi e mezzo possono essere immediatamente spendibili e possono togliere da questa sofferenza il 50 per cento di questi investimenti agricoli, facendo risparmiare alla Regione, se si interviene subito, un altro anno di interessi, ossia altri 800 milioni di interessi che andrebbero a disestare la già precaria economia della agricoltura sarda. I sette miliardi di investimento per le anticipazioni creditizie per il turismo, poiché la Regione ha miriadi di richieste di interventi turistici nel settore alberghiero, e ci sono dei progetti alla Regione per decine e decine di miliardi sono immediatamente spendibili.

Ci sono poi 48 miliardi che hanno una destinazione già fissata che risponde, come indicazione, al deliberato del CIPE che prevede, nell'arco di 5 anni, l'accantonamento del 60 per cento delle cifre stanziare dalla Regione sarda a favore dei progetti regionali di sviluppo. La Giunta propone che questo 60 per cento venga accantonato anche nella prima trancia di finanziamento, nei primi due anni, nei due quinti del finanziamento globale, questa trancia quindi si traduce in circa 42 miliardi più un aumento, perché si arriva al 63 per cento in previsione di accantonare una certa cifra per un programma di sviluppo dell'artigianato, e arriviamo così

a 48 miliardi. Questa è una scelta estremamente valida sul piano politico, e coerente sul piano giuridico, con la delibera del CIPE anche se non è obbligatorio che venga fatto anno per anno. Ma quale è la conseguenza? La domanda che io mi pongo è questa: i 48 miliardi sono immediatamente spendibili? Se la risposta fosse positiva nulla questo, ma secondo me la risposta non può essere che negativa. E' valida la scelta sul piano politico, validissima e sarebbe follia il pensare che un tipo di scelta del genere non debba essere, nel suo significato, mantenuta da questo Consiglio. Un problema è mantenere la scelta di fondo, un problema è vedere se la cifra debba essere accantonata nella sua globalità oppure se possa essere anche diversa del 60 per cento nei primi due anni.

Quindi la risposta sulla possibilità di una spendita immediata è negativa. Noi sappiamo perfettamente che i progetti di sviluppo regionali non sono pronti, e non potranno essere pronti a breve termine. I lavori del Comitato per la Programmazione procedono ma il Comitato per la Programmazione oggi deve dare precedenza assoluta, mi sembra, al Progetto per l'occupazione giovanile. Il che comporta uno scivolamento nel tempo per la definizione degli altri progetti. Vi è tutto l'iter da seguire sul piano della consultazione del mondo del lavoro, del mondo economico e dei comprensori; vi è poi l'iter da seguire a livello di Consiglio e di Commissione.

Quindi non essendo ancora neppure definiti sul piano dello studio i progetti di sviluppo regionale, essendoci questa precedenza assoluta per quanto riguarda il progetto sull'occupazione giovanile e dovendosi compiere tutto questo iter giuridico di consultazione e di partecipazione, il risultato quale è? Che non avremo a breve termine i progetti di sviluppo, quindi i 48 miliardi che noi destiniamo nel 1977 a questo fine non sono immediatamente spendibili. Vengono accantonati, e poi rimangono accantonati presso la Banca d'Italia oppure se arrivano in Sardegna rimangono accantonati presso le banche tesoriere e il risultato per la Regione è sempre lo stesso: non prende quasi niente da una parte e non prende niente dall'altra. Per quanto riguarda il beneficio materiale dell'accantonamento, ossia

una cifra così consistente che non può essere messa in movimento a breve termine si svaluta nel tempo e ciò che poteva essere fatto forse con dieci dovrà essere fatto con quindici o con venti. Dopo queste considerazioni, la conclusione che io vorrei suggerire al Consiglio è questa: noi teniamo saldo il principio della scelta di accantonare una cifra consistente per i progetti regionali di sviluppo ma nella previsione dell'entrata di circa 35 - 38 miliardi dell'esercizio 1978, quindi somme che saranno disponibili nel nuovo esercizio, sapendo che i progetti di sviluppo non potranno essere realizzati anche una volta approvati e, una volta iniziata l'esecuzione, non dovranno essere realizzati nell'arco di sei mesi o nell'arco di un anno ma dovranno essere realizzati con un programma che la Regione dovrà fare, un altro triennale sicuramente, ossia dovranno essere realizzati nell'arco del quinquennio previsto dalla 183. Ora, se queste riflessioni sono logiche quale è la logica conseguenza? Che oggi si accantoni una cifra consistente per quanto riguarda i progetti di sviluppo ma che corrisponda alla possibile immediata spendita dell'esercizio del prossimo anno in modo che sia ribadita la volontà politica di questo Consiglio di finanziare i progetti di sviluppo e che una parte dei 48 miliardi venga destinata per le voci che consentono una spendita immediata nel settore delle opere pubbliche e nel settore delle opere private. In questo modo noi daremo una risposta al maggior numero possibile di Comuni, in questo modo andremo a realizzare opere la cui realizzazione è pronta, in questo modo andremo, nell'arco del tempo, a risparmiare cifre consistenti perché ciò che costa dieci oggi costerà dodici, quindici, venti domani.

Possiamo realizzare più opere e intervenire in più Comuni creando più occasione di lavoro, creando occupazione, dando una risposta concreta alla tragedia di molti disoccupati, alla tragedia di molti Comuni che non sono in grado di rendere i servizi essenziali alla loro comunità nel settore degli acquedotti, nel settore delle fognature, nel settore della viabilità.

E' possibile incrementare il fondo di 4.400.000.000 di lire per le opere private, per le ope-

re di miglioramento fondiario, arrivando addirittura alla disponibilità totale degli otto miliardi e mezzo il che significherebbe, come prima conseguenza, liberare l'agricoltura sarda di 800 milioni di interessi che, invece gli agricoltori in un altro anno di tempo saranno obbligati a pagare. Per fare una proposta concreta, io penso si potrebbero togliere 15 miliardi dal capitolo 27908 dei 48 miliardi destinati ai progetti di sviluppo, 9 miliardi e 900 milioni per le opere pubbliche, e 4 miliardi e 100 milioni per le opere di miglioramento fondiario. In questo modo noi sbloccheremo più opere pubbliche, creeremo più occasioni di lavoro, libereremo l'agricoltura del peso della sofferenza in cui si trova per questo eccessivo costo e questo ritardo nei finanziamenti.

La nuova trancia del '78, che assommerà a circa 38 miliardi, sarà destinata quasi tutta, perché opere private non ne rimangono più da fare, con questa legge, ossia le opere di miglioramento fondiario, elenco Cassa, tutto coperto, tutto speso, quindi niente più da spendere, quindi tutti i soldi della trancia dell'anno venturo saranno destinati come 60 per cento e come supero della differenza di 15 miliardi a coprire i fondi necessari per i progetti di sviluppo. Resta ancora una parte per continuare gli interventi nel settore del turismo. Le altre due trance che rimangono ancora hanno la stessa destinazione. Non più opere pubbliche perché al limite le abbiamo finite; interventi nel settore del turismo e interventi nel settore dei progetti regionali di sviluppo.

E questa è la riflessione che sottopongo all'attenta attenzione della Giunta e di tutti i colleghi del Consiglio. Io capisco che alcune parti politiche possano avere difficoltà ad accettare questo discorso, motivandolo col fatto che una scelta del genere può impressionare l'opinione pubblica in quanto non vi è l'accantonamento totale previsto dal CIPE per i progetti di sviluppo e si potrebbe pensare che la Regione sarda non voglia fare progetti di sviluppo. Ma io ritengo che questo tipo di preoccupazione non possa reggersi di fronte anche alle cifre che ho riportato e al meccanismo che ho suggerito per dare una risposta concreta al finanziamento dei

progetti di sviluppo. L'unica preoccupazione che anima questo mio intervento è quella di cogliere questa occasione per spendere e spendere subito, per creare occasione di lavoro, per ridurre i costi globali di spendita diluendoli nel tempo, per non lasciare che la Banca d'Italia e le nostre tesorerie continuino a disporre dei nostri fondi in modo improduttivo.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevemente signor Presidente, sull'ordine del giorno. Poiché abbiamo notato che all'ordine del giorno sono state iscritte le risposte a numerose interpellanze e interrogazioni e la discussione su alcune mozioni, ci permettiamo di insistere nella richiesta avanzata più volte, a conclusione di diverse tornate del Consiglio regionale, perché nel più breve tempo possibile, perché le riteniamo urgenti, si portino in discussione le interrogazioni e le interpellanze che io ho avuto la bontà di portare all'Ufficio di Presidenza. Ma poiché la prassi vuole che questo si dichiari in Consiglio, io mi permetto di elencarle brevemente: vorremmo che si desse una risposta in Consiglio — perché la vogliamo qui in Consiglio — alla interrogazione sulla comparsa di parassiti in Sardegna; a quella sullo stato di pericolosità del ponte di Macchiareddu — perché è molto importante per tutto il raccordo del traffico che c'è tra le industrie a Ovest di Cagliari e quindi il Villacidrese —; a quella sul mancato inizio dell'attività produttiva della COMSAL di Portovesme, perché c'è un problema di fondo che noi abbiamo intenzione di riportare qui in Consiglio; a quella sulle relative opere pubbliche di Quartucciu, perché c'è una miriade di proteste e quindi è bene che il Consiglio venga interessato perché le inadempienze del Comune di Cagliari vengano acclarate una volta per tutte. Infine, gradirei una risposta all'interrogazione sul mancato pagamento di quella famosa indennità ai dipendenti degli enti previdenziali e più specificamente dell'Isti-

tuto Nazionale della Previdenza Sociale; a quella sulla situazione di disagio delle borgate di Monserrato; e a quella sul dilagare della vendita abusiva dei pesci e dei frutti di mare. Questo è un altro tema di notevole importanza che non riguarda più solo nel circondario di Cagliari ma tutta la provincia di Cagliari, perché se si va in qualsiasi paese della provincia di Cagliari si trovano questi ambulanti che certamente avranno necessità di vendere, però lo stato di pericolosità permane per la collettività.

Gradirei che finalmente si rispondesse anche alle interpellanze che noi abbiamo fatto; a quella molto importante sulla storia dei molini SEM; (è da oltre un anno che io chiedo che si dibatta questo problema, ma da oltre un anno si fanno orecchie da mercante); a quella sul disbosciamento della zona di Pula, che è un altro problema che noi vogliamo che venga riportato qui in Consiglio regionale; a quella sulla bonifica del Cixerri, che è ritornata alla ribalta anche in questi giorni. Infine vorremmo che si rispondesse, perché questo è un problema politico che noi intendiamo sviscerare una volta per tutte, all'interpellanza sull'attacco alla sede del Movimento Sociale Italiano di via Umbria. Altre interpellanze che segnaliamo sono quella sulla disfunzione dei servizi medici addetti al riconoscimento dell'invalidità civile (ci sono circa 30.000 pratiche giacenti e io non credo che si tratti soltanto di carenza di personale), a quella sul crollo della famosa palestra di atletica pesante di Sassari; a quella sull'applicazione delle norme per l'uso del bustometro, che interessa tutta una vasta fascia di operatori economici e di enti e di consumatori interessati al problema; a quella sulla fallimentare situazione di determinate aziende tipo il calzaturificio di Iglesias ex Sogis e infine a quella sull'incidente occorso al sommergibile nucleare, che mi pare debba essere discussa in questa tornata. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corona per esprimere il parere della Giunta.

CORONA (P.R.I.), Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione. Questo

VII LEGISLATURA

CCXXV SEDUTA

29 SETTEMBRE 1977

elenco è piuttosto nutrito e se l'onorevole Murru mi farà la cortesia di darmi l'elenco, vedrò stasera o domani sera di dare una risposta. Grazie.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio ri-

prenderanno stasera alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrada

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Muledda - Orrù - Mancosu - Maddalon sulla campagna antincendi 1977.

I sottoscritti, considerato che ancora una volta la Sardegna è stata teatro di numerosi dannosissimi incendi e che le notizie fornite durante l'estate dalla stampa isolana hanno creato notevole apprensione sull'opinione pubblica; rilevato che la maggior parte degli incendi si sono verificati nelle zone a prevalente economia agro-pastorale; rimarcata l'esigenza di predisporre una seria strumentazione per gli interventi nel settore, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) i dati complessivi sulla stagione 1977 della campagna antincendi sia in ordine ai costi sia alla funzionalità della organizzazione;

b) le valutazioni della Giunta in ordine alla specificità del problema degli incendi nelle zone agro-pastorali con riferimento in particolare allo stato di attuazione della riforma agro-pastorale;

c) quali iniziative intende la Giunta promuovere per l'applicazione delle leggi di tutela dei terreni passati da incendio, in specifico per i territori comunali;

d) quali iniziative si intendano prendere nei confronti del Governo per una seria ed efficace programmazione degli interventi anche con mezzi tecnici adeguati, e non onerosi per la Regione, quali la creazione di centri di intervento della aeronautica militare;

e). se non ritenga la Giunta di formulare proposte al Governo per una più razionale distribuzione, potenziamento ed utilizzo dei mezzi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in Sardegna. (355)

Interpellanza Loffredo - Berlinguer - Maddalon - Muledda sulla pesca delle aragoste.

I sottoscritti, preoccupati della situazione in cui si sono venuti a trovare i pescatori di aragoste nell'Isola a causa del maltempo nella stagione di pesca, chiedono di interpellare la Giunta regionale per sapere quali misure intenda prendere in proposito.

Nel periodo in cui la pesca è permessa sono stati pochi i giorni durante i quali il maltempo ha consentito la pesca di questi crostacei, soprattutto nella costa occidentale dell'Isola, con grave danno per i pescatori che ora a pesca chiusa non sanno, con i magri ricavi, ottenuti, in che modo sostentarsi fino alla prossima stagione di pesca.

Considerato che il periodo della pesca è stato regolamentato in modo da essere vietata durante il periodo della riproduzione (visto che la pesca protratta per tutto l'anno stava portando alla distruzione di questo crostaceo nelle nostre coste), cosa che ad un anno dalla applicazione di questo sistema ha già fatto notare i primi risultati positivi, e quindi la necessità di continuare su questa strada.

I sottoscritti chiedono al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore della difesa dell'ambiente se non ritengano opportuno intervenire attraverso adeguati contributi finanziari per sopperire al mancato guadagno dei suddetti pescatori, per fare in modo che la difesa di una specie della fauna marina non si traduca in un danno esclusivamente per coloro che da questa professione traggono sostentamento per tutto l'anno. (356)

Interpellanza Loffredo - Marras - Berlinguer - Marini - Maddalon sulla chiusura dell'aeroporto di Alghero.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai trasporti per conoscere quali passi intendano fare per evitare la prevista chiusura dell'aeroporto di Alghero.

Tale chiusura è stata preannunciata per i mesi di novembre e dicembre di quest'anno, verificandosi perciò in un periodo di punta del suddetto aeroscalo, arrecando danno oltre che ai passeggeri, anche a quel modesto traffico turistico di fine d'anno.

Considerato altresì che il Ministero della difesa non ha ancora proceduto all'esproprio dei terreni necessari per ubicare la nuova strumentazione "ILS" allo scopo di rendere agibile la nuova pista di 3.000 metri, lavoro questo che se non effettuato in questo periodo di chiusura potrebbe portare a nuove sospensioni del traffico aereo nello scalo suddetto, i sottoscritti chiedono se non sia il caso di intervenire presso i Ministeri competenti per:

- a) ridurre e possibilmente evitare il periodo di chiusura dello scalo;
- b) far sì che lo scalo venga dotato nel più breve tempo possibile della strumentazione necessaria onde consentire il completo utilizzo dei lavori effettuati. (357)

Interpellanza Loffredo - Marras - Sechi - Puggioni sul pagamento dei contributi assicurativi delle aziende artigiane e commerciali.

I sottoscritti, preoccupati della situazione che si sta creando fra le aziende artigiane e commerciali sarde a seguito dell'invio delle cartelle di pagamento degli oneri contributivi relativi all'anno 1977, chiedono di interrogare l'Assessore al turismo, artigianato e commercio per sapere se è a conoscenza che anche quest'anno, come lo scorso anno, si è verificata la suddivisione del pagamento dei suddetti oneri in due semestralità, suddivisione che risulta particolarmente gravosa per molti artigiani e commercianti, già in difficoltà per la crisi economica e per la situazione particolare creatasi fra le imprese artigiane per il ritardato avvio della legge regionale n. 40.

I sottoscritti chiedono all'Assessore competente se non ritenga opportuno intervenire presso il Ministero di competenza per consentire una diversa ripartizione di questi pagamenti, attraverso dilazioni bimestrali o mensili. (358)

Interpellanza Macis - Birardi - Berlinguer - Careddu - Corrias - Schintu, sulla opportunità di un'efficace azione della Giunta volta ad eliminare i pericoli di inquinamento radioattivo derivanti dalla presenza nella rada di La Maddalena della nave-appoggio "Gilmore".

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per eliminare i pericoli di inquinamento radioattivo nelle acque della Sardegna ed in particolare di La Maddalena.

L'incidente occorso al sommergibile nucleare statunitense "Ray", al largo di Cagliari, ha drammaticamente riproposto il problema della sicurezza delle popolazioni della Sardegna nel cui territorio sono dislocate numerose basi militari, tra le quali spicca per pericolosità, per l'alta percentuale di rischio radioattivo, quella della rada di La Maddalena ove è permanentemente ancorata la nave-appoggio "Gilmore", per sommergibili nucleari.

Le iniziative ripetutamente promosse dalle comunità locali, dalla provincia di Sassari e dalla Regione — d'intesa con i più qualificati organismi nazionali di ricerca scientifica — non hanno permesso di individuare sistemi di controllo idonei a garantire la salvaguardia dell'equilibrio ambientale e della salute delle popolazioni.

Gli interpellanti chiedono pertanto di conoscere quali iniziative intenda promuovere e quale azione intenda svolgere nei confronti del governo nazionale per affrontare il problema delle basi militari in Sardegna e dei pericoli derivanti all'attività e alla sicurezza delle popolazioni; chiedono altresì di conoscere quale azione intenda svolgere per ottenere il completo allontanamento della base di appoggio dei sommergibili nucleari di La Maddalena che, tra l'altro, non rientra negli accordi atlantici ai quali è vincolata l'Italia. (359)

Interpellanza Murru sull'incidente occorso al sommergibile nucleare americano nelle acque a Sud della Sardegna.

Il sottoscritto venuto a conoscenza dell'incidente occorso il giorno 20 settembre 1977 al sommergibile a propulsione nucleare della VI Flotta americana del Mediterraneo che avrebbe riportato danni tali da preoccupare la popolazione sull'insorgenza di inquinamento radioattivo; considerato che le notizie diffuse dalla stampa sono contrastanti e che pertanto creano allarmistiche preoccupazioni in tutti gli ambienti interessati; ritenuto che per evitare alterazioni ed eventuali strumentalizzazioni politiche da parte di determinate forze sia necessario acclarare la portata dei fatti; interpella il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga doveroso assumere tutte le informazioni sull'incidente, sulle cause e sulle conseguenze che ne deriverebbero; per conoscere inoltre quale sia il pensiero politico della Giunta e del Governo in ordine al problema che appare sempre più preoccupante nei riguardi della sicurezza della popolazione. (360)

Interpellanza Farigu - Virdis sull'incidente occorso al sottomarino nucleare statunitense mentre era in navigazione nelle acque della Sardegna meridionale.

I sottoscritti, premesso che martedì 20 settembre 1977 il sommergibile a propulsione nucleare "Uss Ray", in navigazione nelle acque della Sardegna meridionale ha urtato contro il fondo; che la presenza del "punto di appoggio atomico", costituito dalla nave Gilmore, a La Maddalena è un continuo pericolo di inquinamento dell'ambiente; che la base USA di La Maddalena è stata voluta dal ministro della difesa, senza che il Parlamento e la Regione fossero informati; che vaste parti del territorio isolano sono gravate da servitù militari che limitano le possibilità di sviluppo delle zone interessate e si ripercuotono negativamente sull'intera economia isolana, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta per conoscere:

1) quali passi abbia compiuto o intenda compiere per ottenere, negli esatti termini, informazioni sulla consistenza dell'incidente accaduto al sommergibile "Uss RAY" in quanto la versione ufficiale, essendo lacunosa ed approssimativa, lascia dubbi e sospetti;

2) quale azione abbia svolto o intenda svolgere per chiedere la regolamentazione delle esercitazioni militari in modo da limitare i pericoli di ogni genere derivanti alle popolazioni;

3) quale intervento il Governo regionale abbia svolto o intenda svolgere per la progressiva eliminazione delle servitù militari — soprattutto il "punto di appoggio atomico" a La Maddalena — che gravano nell'Isola al fine di fare del Mediterraneo non una palestra di esercitazioni per i mezzi bellici delle super-potenze ma un mare in cui si incontrano popoli e Stati pacificati. (361)

Interrogazione Muledda - Orrù - Mancosu - Maddalon, con richiesta di risposta scritta, sulla collocazione dei prodotti provenienti dalla vendemmia 1977.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura per conoscere quali iniziative intenda la Giunta prendere in occasione della vendemmia 1977 per fornire alle Cantine sociali operanti in Sardegna dati tecnici e di orientamento sul mercato delle uve e dei mosti, al fine di garantire una migliore collocazione del prodotto che, nonostante la lievitazione dei prezzi e l'inflazione, spunta addirittura prezzi più bassi della vendemmia 1976.

Chiedono inoltre di conoscere quali iniziative intenda promuovere presso gli istituti di credito per garantire alle medesime Cantine sociali l'approvvigionamento del fabbisogno finanziario per pagare ai soci conferenti l'acconto dovuto e quali iniziative siano state prese e si intendano prendere per dare corso al pagamento tempestivo degli incentivi per lo stoccaggio e invecchiamento dei vini.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere lo stato di attuazione dei lavori per la costruzione della distilleria sociale di Cagliari.

La presente ha carattere d'urgenza. (672)

Interrogazione Offeddu sullo stato dei lavori dell'acquedotto che dovrebbe assicurare il prezioso liquido ai Comuni di Esterzili, Sadali e Seulo.

Il sottoscritto chiede di interrogare con la presente l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere i termini precisi dello stato dei lavori per la realizzazione dell'acquedotto consorziale dei Comuni di Esterzili, Sadali e Seulo che avrebbe dovuto, giusto le ripetute assicurazioni, entrare in funzione entro l'estate.

La carenza d'acqua, sensibilmente grave nei citati paesi, è da considerare addirittura disastrosa per gli abitanti di Seulo che fruiscono dell'indispensabile liquido una sola volta la settimana a motivo dei turni riservati ai diversi rioni paesani appunto dalla carenza gravissima determinata dal ridottissimo rifornimento da parte del vecchio acquedotto ormai in disuso.

Poiché pare che il completamento dei lavori del nuovo impianto consorziale abbisogni soltanto di rifiniture, si impone una accelerazione dei lavori medesimi in maniera da eliminare al più presto il gravissimo inconveniente lamentato. (673)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul grave pericolo infettivo e sui danni economici derivanti dal libero scorrere, a breve distanza dall'abitato di Serri, degli scarichi fognari.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori ai lavori pubblici ed alla sanità per sottoporre alla loro attenta considerazione il pericolo infettivo ed i danni economici che arreca lo scarico fognario del Comune di Serri indirizzato in aperta campagna e senza controllo alcuno.

Oltre alla viva preoccupazione per la salute pubblica, la popolazione lamenta i gravi danni derivati alla coltivazione di numerosi campi ed alla transitabilità di una importante strada di penetrazione agraria e paventa l'allargarsi della preoccupante moria del bestiame allevato nella zona.

L'Amministrazione comunale pare abbia più volte, ma senza esito, raccomandato la copertura dei liquami di scarico.

Il sottoscritto sottolinea l'urgenza dell'intrapresa dei relativi lavori, onde evitare più gravi conseguenze alla salute pubblica ed alla economia del ridente Comune del Sarcidano. (674)

Interrogazione Muledda - Muravera - Orrù - Sini sulla creazione di un adeguato servizio di mezzi pubblici nella zona industriale di Tortolì-Arbatax.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai trasporti per sapere se è a conoscenza della richiesta più volte avanzata dalle Organizzazioni sindacali dell'Ogliastra per la creazione di un adeguato servizio di mezzi pubblici per servire i pendolari della zona facenti capo alle industrie del nucleo industriale Tortolì-Arbatax.

Chiedono inoltre di sapere quali iniziative la Giunta regionale intenda intraprendere per la soluzione di detto problema, di grave rilevanza sia di ordine economico, sia di ordine sociale, anche per dare giusta ed adeguata risposta alla volontà di superamento dei consumi privati per un consumo sociale che va senza alcun dubbio incentivato.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se non ritenga di dover impegnare immediatamente l'ARST o le Ferrovie complementari della Sardegna a istituire detti servizi.

La presente ha carattere d'urgenza. (675)

Interrogazione Muledda - Muravera - Orrù - Sini, con richiesta di risposta scritta, sull'apertura della Sezione di controllo sugli atti degli Enti locali di Lanusei.

I sottoscritti interrogano l'Assessore agli enti locali per sapere quali ostacoli si frappongono all'apertura della Sezione di controllo sugli atti degli Enti locali di Lanusei, più volte annunciata sempre imminente, ma mai realizzata.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative intenda l'Assessore adottare per una tempestiva apertura della medesima anche in considerazione del fatto che oggi più che mai sono necessari contatti diretti tra l'Organo di controllo e gli amministratori comunali e che, date le distanze e gli scarsi collegamenti con Nuoro, detti contatti sono sempre più difficili.

La presente ha carattere d'urgenza. (676)

Interrogazione Isoni sul servizio antincendio e sull'uso dei mezzi aerei nell'opera di spegnimento degli incendi.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale alla difesa dell'ambiente, caccia, pesca e forestazione per sapere: se sia a conoscenza delle notizie di stampa che hanno dato per certa l'intenzione del Governo di far approntare grossi aeromobili da destinare al servizio di lotta contro gli incendi; per conoscere quali iniziative sono state prese dall'Assessore competente al fine di ottenere che anche la Sardegna possa disporre di un congruo numero di aeromobili militari da destinare al servizio di lotta contro gli incendi anche in considerazione del fatto che numerosi sono nell'Isola gli aeroporti adibiti alla difesa del Paese e che rilevante è il numero dei militari che operano in detti aeroporti; così come vaste sono le aree gravate di servitù militare per cui lo Stato potrebbe trovare agevole intervenire direttamente, utilizzando mezzi e uomini propri, al fine di rafforzare adeguatamente le strutture di prevenzione e di lotta approntate dalla Regione e risultate gravemente carenti e inadeguate; per sapere, in particolare, se abbia in animo di intervenire presso il Governo nazionale perché sia fatto in modo che i giovani sardi, reclutati per il servizio di leva, vengano raccolti, per il periodo estivo, in nuclei di pronto intervento da impiegare, usando mezzi dell'esercito, nei servizi di difesa civile e, perciò, nella lotta contro gli incendi; incendi che per la loro dimensione, pericolosità e persistenza costituiscono un vero e proprio flagello contro il quale è indispensabile schierare tutte le forze ragionevolmente utilizzabili e per sapere se si sia provveduto a rappresentare al Governo centrale la piaga degli incendi sotto l'aspetto di vera e propria calamità che per il fatto di essere ricorrente ed endemica nulla perde della sua gravità. (677)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla intransitabilità delle strade interne dell'abitato di Isili a motivo dei prolungati lavori in atto da tempo per il potenziamento delle reti idriche e telefoniche.

Il sottoscritto interroga l'Assessore regionale ai lavori pubblici per conoscere i motivi che ritardano oltre ogni limite accettabile il completamento dei lavori per il potenziamento delle reti telefoniche ed idriche nell'abitato di Isili.

La circolazione nelle strade interne del capoluogo del Sarcidano è divenuta da qualche mese problematica, anche a motivo della quantomeno strana intrapresa dei lavori in parola, eseguiti in dispregio al più elementare rispetto della viabilità civica, e con mezzi inadeguati e ritardatari.

Per intanto l'Amministrazione comunale è costretta a rimandare, nell'imminenza della stagione invernale, l'inizio dei lavori di bitumatura delle arterie più importanti, il cui finanziamento è già stato attuato. (678)

Interrogazione Tedesco - Floris Mario - Melis Antonio sulla situazione dell'Istituto Tecnico Commerciale P. Martini di Cagliari e sull'utilizzazione dei fondi della legge regionale n. 39/1976.

I sottoscritti, appresa dalla stampa la situazione di grave disagio che perdura da anni all'Istituto Tecnico Pietro Martini di Cagliari; situazione che ha indotto il Consiglio di Istituto a deliberare la non apertura della sede per il regolare inizio dell'anno scolastico 1977/78; atteso che risulta che a fronte di 26 aule di cui è dotato l'Istituto, di cui 10 dichiarate inagibili dall'ufficio tecnico della Provincia per crollo del tetto, per l'anno scolastico 1977/78 sono iscritti 2456 alunni; poiché si ha notizia che a tutt'oggi la Provincia di Cagliari non ha riparato l'edificio e che il Provveditore agli Studi di Cagliari non ha trovato una logica soluzione al problema, interrogano:

1) l'Assessore regionale alla pubblica istruzione per conoscere se ritenga opportuno e urgente un suo intervento presso il Provveditore agli Studi di Cagliari perché nell'ambito delle sue competenze e nel quadro delle disponibilità dei vari istituti superiori di Cagliari provveda a reperire l'assegnazione provvisoria al Martini di un congruo numero di aule per consentire a tutti i 2456 studenti un regolare corso di studi; se ritenga necessario e urgente un suo intervento presso il Prefetto di Cagliari perché requisisca d'ufficio i locali dell'ex Scuola Media — ex Liceo Artistico di Via Eleonora d'Arborea, da due anni vuoti, nonostante il Comune di Cagliari ne abbia la disponibilità, per assegnarli al Martini;

2) l'Assessore regionale ai lavori pubblici per sapere lo stato attuale dell'utilizzazione dei fondi assegnati all'Amministrazione provinciale di Cagliari per gli Istituti Tecnici Superiori ed in particolare dei 550 milioni per la costruzione del nuovo Martini e dei 330 milioni per il Liceo Michelangelo (che ora occupa un'ala del Martini) che, se fossero stati immediatamente utilizzati avrebbero consentito, in tempi brevi, la soluzione del problema che affligge l'Istituto Tecnico Martini la cui situazione, anche in termini d'urgenza, era ben nota a quella Amministrazione provinciale.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (679)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sull'allarmante situazione igienico-sanitaria determinata nel Comune di Ilbono dall'inquinamento della rete idrica.

Il sottoscritto ha constatato che va allargandosi di giorno in giorno nel Comune di Ilbono l'allarme determinato fra la popolazione dall'inquinamento, che si augura, inconsistente, della rete idrica.

Liquami, incontrollati finora, fuoriescono dai rubinetti specie nella zona a valle dell'abitato; ciò ha consigliato l'Amministrazione civica a proibire l'uso potabile dell'acqua, determinando giustificato allarme fra la popolazione convinta della presenza di dirette infiltrazioni fra la nuova rete idrica e quella fognaria.

Epidemie di tifo e di epatite virale sulla bocca di tutti, e da tutte paventate.

Il sottoscritto interroga quindi gli Assessori alla sanità e dei lavori pubblici per conoscere i precisi termini della grave situazione, e li impegna entrambi per gli urgenti adeguati interventi atti ad eliminare, se veramente esistono, gli inquinamenti in parola e ridare tranquillità alla popolazione giustamente allarmata. (680)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di assicurare al più presto la dovuta funzionalità al nuovo rione "Mastio" in Orani, fornendolo degli indispensabili servizi pubblici, primo fra tutti quello fognario.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori all'igiene e sanità e dei lavori pubblici per sapere quali interventi intendano adottare per assicurare al più presto la dovuta funzionalità al nuovo rione "Mastio", alla periferia dell'abitato di Orani.

Tale rione, infatti, costruito nel pieno rispetto dei criteri urbanistici a base della nuova impostazione di edilizia popolare, presenta a distanza di qualche anno dalla sua costruzione deficienze talmente macroscopiche da porre in discussione, oltre che il doveroso rispetto sociale dei suoi abitanti, la stessa salute pubblica dell'intero Comune capoluogo di mandamento.

Le fogne allo scoperto, unitamente alla carenza assoluta degli altri servizi di interesse pubblico, impongono da parte delle autorità sanitarie e di quelle amministrative immediati interventi che garantiscano un umano tenore di vita ai cittadini interessati, ed eliminino il pericolo epidemico paventato dalla popolazione. (681)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla carenza di personale presso l'Ufficio tecnico erariale di Nuoro.

Il sottoscritto ha constatato che la carenza del personale — male diffuso in quasi tutti gli Uffici della provincia — ha di recente costretto il dirigente dell'Ufficio tecnico erariale di Nuoro a limitare sensibilmente, in giornate ed ore, l'orario di accesso al pubblico nelle sale di visura dei nuovi catasti terreni ed edilizio-urbano.

Ciò determina gravi scompensi e produce sensibili danni alle popolazioni, specie a quelle della periferia, costrette a recarsi a Nuoro per l'espletamento di pratiche relative al settore finanziario e tributario.

Il sottoscritto chiede all'Assessore regionale delle finanze che intervenga presso chi di ragione affinché venga tempestivamente completato l'organico del delicato importante Ufficio.

(684)

Interrogazione Muledda - Orrù - Muravera - Sini, sulle dichiarazioni dell'onorevole Carrus a Villagrande Strisaili.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole Presidente della Giunta regionale per sapere se le dichiarazioni rese dall'onorevole Carrus, in occasione della festa dell'amicizia in Villagrande Strisaili, riportate dall'Unione Sarda di martedì 20 settembre c.a. riferite alle proposte della Giunta regionale per la delimitazione dei Comprensori e delle Comunità montane, esprimano il pensiero della stessa Giunta, nella sua collegialità, o siano considerazioni personali dell'onorevole Assessore degli Enti locali. (686)